

# Craxi propone: «chiarimento» a maggio dopo il Congresso dc

Con questa scadenza verrebbe a mancare il tempo per elezioni anticipate a giugno - Attacco immotivato dell'Avanti! al CC del Pci

ROMA — La segreteria del Partito socialista accetta l'incarico della metà di maggio — proposta della Dc — per il «chiarimento» all'interno della maggioranza pentapartita. Le conseguenze di questo fatto sono evidenti: non ci sarà crisi di governo entro il mese di aprile, e quindi chi vuole anticipare le elezioni politiche anticipate non potrà farlo avendo di mira solo una campagna elettorale a giugno. Non esisteranno più i tempi necessari. Per votare alla fine di giugno, infatti, occorre che arrivi allo scioglimento delle Camere entro il 12 maggio. Come è ovvio, la spinta alle elezioni politiche può ora avere di mira un'altra scadenza, quella di settembre. Potrebbe, cioè, prendere corpo nel pentapartito l'ipotesi della lunga rincorsa alle urne.

L'annuncio della segreteria socialista è contenuto in un comunicato con il quale si annuncia la «responsabilità» del Pci nei confronti degli incontri bilaterali proposti dalla segreteria democristiana, incontri che dovrebbero avere inizio martedì prossimo. La Direzione socialista si riunirà mercoledì: alla Direzione, annuncia il comunicato, «sarà proposta la linea programmatica del centro-sinistra, delineando tra le forze politiche». Il Congresso dc avrà termine il 6 maggio, e dunque il CC socialista potrà riunirsi

solo verso la metà del mese prossimo.

Il comunicato della segreteria socialista contiene anche una presa di posizione circa il referendum sulle liquidazioni (viene auspicata l'approvazione di una nuova legge, attraverso «un'intesa con le forze di opposizione») oltre a un attacco assolutamente immotivato e non argomentato alla prima giornata di lavoro del Comitato centrale del Pci. Pur riservando un giudizio definitivo, la segreteria del Pci afferma di voler rispondere subito alla relazione di Enrico Berlinguer, accusata di avere un «atteggiamento di sistematica deformazione e di pregiudiziale ostilità verso le posizioni socialiste». La segreteria socialista inoltre «esprime la sua valutazione della delusione negativa su queste impostazioni e manifesta la sua preoccupazione per una linea confusa e contraddittoria che non può sortire altro effetto se non la ulteriore radicalizzazione dei rapporti politici». La nota dell'ufficio stampa socialista, dunque, permette alcune sentenze sulla prima parte dei lavori del CC del Pci, evitando di riferirsi a ciò che Berlinguer ha detto realmente e non al cliché che nei confronti della sua relazione introduttiva hanno usato alcuni giornali. Basta di questi due personaggi, come si sa, hanno parlato parecchi terroristi pentiti. Bruno Seghetti, a suo tempo, discorrendo con Marco Donat Cattin, ebbe a dirgli che all'interno delle Br Morucci e la Faranda non muovevano foglia senza l'assenso dei capi Pijereno, Pace e Scalone. Seghetti ha rincarato la dose, affermando che Pace faceva parte integrante delle Br. Certo, a quel tempo, queste cose non erano state pubblicate. Ma se le avesse sapute l'on. Signorile come si sarebbe comportato? «Avrei fatto due cose: da un lato il avrei preso sottovoce la parola. Dall'altro avrei detto direttamente l'ufficialità delle istituzioni. Anzi, questo ci tengo a dirlo: a distanza di tanto tempo, e dopo molto riflettere, credo che l'unica cosa che sbagliamo allora fu di non avvertire fin dall'inizio i magistrati.

«Nella tarda serata di ieri, la segreteria socialista ha fatto diffondere anche il testo di un commento dell'Avanti!, dovuto, si dice, alla penna di Claudio Martelli. Anche in questo caso si tratta di sentenze, non di opinioni motivate. Così si afferma che i comunisti vorrebbero assegnare ai laici e ai socialisti solo il ruolo di «dare contributi originali all'egemonia comunista, pena la scomunica», il ricadere nella subordinazione al «sistema di potere» della Democrazia cristiana. E si aggiunge che il Pci, «più che offrire al Pci la prospettiva di una alternativa alla Dc, sembra voler restituire all'ala destra della Dc la sponda della polemica comunista contro il Pci e più in generale contro il polo laico e socialista». L'articolo del giornale socialista polemizza inoltre con Berlinguer perché — sostiene — ha detto che «la governabilità è fallita, le elezioni anticipate sarebbero un disastro, il governo Spadolini è precario e senza autorità, e tuttavia guai se una crisi non lo ponesse in grado di affrontare con autorevolezza gli incontri con Reagan...». Anche qui manca l'argomentazione: nel momento in cui si respinge l'ordine del segretario del Pci, si dovrebbe anche dimostrare che la «governabilità» non è fallita, che le elezioni sarebbero un bene, ecc. ecc.



Incontro di Macaluso con le redazioni

ROMA — Il nuovo direttore dell'«Unità», compagna Emanuele Macaluso, ha avuto nel pomeriggio di ieri il suo primo incontro con il collettivo redazionale romano (domani mattina analogo incontro si terrà nella redazione milanese).

Alla breve assemblea era presente il compagno Alessandro Natta. Ad accogliere Macaluso c'erano il direttore e il condirettore uscenti compagni Claudio Petruccioli e Marcello Del Bosco, il vice-direttore Piero Baghini, il compagno Antelli, che assumerà la carica di presidente del consiglio di amministrazione del giornale, i giornalisti, gli amministrativi, i compagni dell'apparato tecnico, i rappresentanti dei poligrafici degli impianti in cui si stampa l'edizione romana dell'«Unità». Alessandro Natta ha formulato al nuovo direttore gli auguri di buon lavoro e ha espresso l'apprezzamento per l'operosità e l'attività svolta da Petruccioli e Del Bosco, un'attività il cui valore non è sminuito dall'errore in cui il giornale è incorso in rapporto alla vicenda Cirillo. Macaluso si è detto sicuro della collaborazione dell'intero collettivo ed ha affermato di voler proseguire nella linea di rilancio del giornale, per la quale esistono tutte le energie necessarie nelle redazioni e la precisa volontà del partito.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro

## Teppisti incendiano a Napoli 15 pullman

NAPOLI — Pantico, ingorghi stradali, pullman incendiati. Ieri pomeriggio Napoli ha conosciuto una giornata caotica a causa dei violenti raid teppisti inscenati da un gruppo di ex-detenuti riuniti in una lista di disoccupazione denominata «Civiltà Nuova».

Gruppi di questa lista hanno effettuato nel corso

del pomeriggio dalle 16 alle 19.30 un'autentica azione di guerriglia urbana, incendiando in zone diverse del capoluogo, al centro e alla periferia e ad orari perfettamente scadenziati ben quindici pullman.

Il primo è accaduto alle 16.15 in via delle Repubbliche Marinarie. I teppisti erano in diecimila. Hanno bloccato l'automobile, ordinando agli

occupanti in preda al terrore di scendere. Poi, con una tecnica di benzina hanno provveduto ad appiccare il fuoco e sono scappati.

Analoghi la tecnica degli assalti successivi, uno dopo l'altro dalla zona delle ferrovie, alla periferia urbana (nei quartieri di Piscinella, Traiano e Fuorigrotta) sono stati bloccati, fatti sgombrare, e poi dati alle fiamme altri 14 automezzi delle linee ATAN.

# E i politici ricordano di ricordare...

Durante i terribili giorni della «prigionia» di Moro, dice l'esponente dc, «sospettivo un trabocchetto» nei motivi umanitari di Craxi - Replica dell'Avanti! - Il ministro socialista: «Forse dovevamo tenere informati i giudici sui contatti con gli autonomi»

ROMA — Almeno un merito questo processo Moro lo ha quello di fare riaffiorare ricordi nella mente di alcuni protagonisti. L'on. Andreotti, sempre pragmatico, martedì ha scritto che se si studiano con attenzione certi particolari del cosiddetto memoriale Moro si può addirittura pervenire a nuove piste inquisitive sui responsabili della cattura e dell'assassinio. E dunque, il dirigente democristiano pensa, per usare un gerundio famoso già da lui impiegato alla vigilia di un altro processo (quello di Catanzaro), che vi possano essere altri imputandi, oltre ai ben noti Masetti, Gallinari, Morucci e via elencando.

Ieri altri due esponenti politici — gli onorevoli Giovanni Galloni, dc, e Claudio Signorile, socialista — hanno aggiunto altre memorie su quei terribili 56 giorni. Cominciando dall'on. Galloni, che rammenta di avere detto al Bettino Craxi, un po' sfidato, che lo stava prendendo in giro. Ecco le sue parole: quello cui segretario del Psi fu un «incontro assurdo». Craxi, difatti, «ci chiedeva insistente di prendere qualche iniziativa per la salvezza di Moro, ma rifiutava poi di indicare quale iniziativa fosse». Galloni, allora, sospettò che i socialisti volessero tendere un tranello e lo dice apertamente: l'atteggiamento di Craxi era strano. C'era certo anche una preoccupazione umana. Ma io (e non solo io) sospettavo anche un trabocchetto. La botta, come si vede, non è leggera. «Pesa un po' più di una

prima pagina dell'«Unità» e non ricevo alcuna «mentita».

A Roma, inoltre, ci fu il «casuale» incontro di un altro esponente del Psi (il senatore Landolfi) con Pace, definito da Signorile un «testimone muto». Nel famoso incontro ai giardini pubblici, mentre Landolfi accendeva il proprio cagnolino, Pace però non dovette essere tanto silenzioso, se, scambiati i saluti di rito, l'esponente socialista si precipitò a guidare il suo interlocutore fino all'appartamento di Craxi. Certo, le ragioni di questi frenetici movimenti saranno state sempre e sicuramente umanitarie. Eppure, come si è visto, il vice-segretario della Dc sospettò non solo che lo si volesse prendere per i fondelli, ma che addirittura lo si volesse far cadere in una trappola.

L'autocritica di Signorile, peraltro, si ferma ai primi passi. Dice, infatti, il ministro socialista: «Se ripenso all'immobilità di quei giorni, al «no» ripetuti con durezza, il ricordo si fa straziante». E aggiunge, tanto per non lasciare dubbi sul suo pensiero: «Oggi dicono che il sequestro D'Urso è stato un successo per le Br. Ma io chiedo: cosa hanno ottenuto? E con Cirillo? Beh, con Cirillo pare che le Br abbiano ottenuto un miliardo e mezzo e forse tre, e ci cominciano a conoscere anche i risvolti — diciamo così — poco limpidi di questo passaggio di denaro. Con il sequestro D'Urso si pervenne addirittura al cedimento di settori dello Stato

la Corte dovrebbe tornare di nuovo in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità della costituzione di parte civile della Dc.

Durante la prima udienza, l'avvocato Fausto Tarisitano, legale di parte civile per conto dei familiari di due delle vittime di via Fani e della vedova del giudice Riccardo Falma, era intervenuto per fare alcune osservazioni sulle eccezioni di Di Giovanni e di Mancini. A proposito del trasferimento a Roma degli imputati detenuti, Tarisitano aveva fatto notare che il codice di procedura penale non prevede termini di tempo precisi entro i quali i detenuti debbono essere avvicinati alla sede del processo. Per quanto riguarda invece l'eccezione dell'avvocato Mancini sulla presunta nullità dell'intero procedimento «Moro-bis», Fausto Tarisitano aveva ricordato che una complessa giurisprudenza di Cassazione indica che in un'istruttoria l'esercizio della pubblica accusa da parte della Procura, dopo un atto di avocazione della Procura generale, non costituisce causa

di nullità.

Un riferimento al processo Moro è stato fatto ieri dal presidente del Consiglio Spadolini, intervenuto durante la cerimonia di premiazione degli appartenenti alle forze dell'ordine che si sono distinti nell'adempimento del proprio dovere.

«Confermiamo il nostro impegno — ha affermato il presidente del Consiglio — volto ad assicurare il regolare svolgimento del giudizio a carico dei sequestratori e degli assassini dello statista democratico cristiano. Non ci piegheremo — ha aggiun-

to Spadolini — alla logica dello stato d'assedio che i terroristi vogliono imporci con le loro intimidazioni e le loro minacce, siamo consapevoli che la Repubblica ha in sé la forza per sconfiggere l'eversione armata senza far ricorso a leggi eccezionali e a tribunali speciali».

di tutti e due i processi. «Il fatto che un numero così elevato di persone siano state uccise è una tragedia che non si può dimenticare». «Il fatto che un numero così elevato di persone siano state uccise è una tragedia che non si può dimenticare».

di tutti e due i processi. «Il fatto che un numero così elevato di persone siano state uccise è una tragedia che non si può dimenticare».

di tutti e due i processi. «Il fatto che un numero così elevato di persone siano state uccise è una tragedia che non si può dimenticare».

# LETTERE all'UNITA'

Ecco come si fa ad «esportare» le proprie difficoltà

Cara Unità, **1) i profitti delle compagnie USA che controllano gran parte delle materie prime essenziali nel mondo, sono di gran lunga superiori agli introiti che deriverebbero loro dal normale flusso delle esportazioni del prodotto made in USA;** **2) assodato che i maggiori concorrenti degli Stati Uniti nell'arena del commercio mondiale sono la CEE e il Giappone, la politica degli alti tassi di interesse che particolarmente in Europa le autorità monetarie sono a loro volta costrette a praticare (per non vedersi volatilizzare i capitali) riduce la capacità di investimento bloccando così ogni possibile sviluppo interno. In più, col rafforzarsi del dollaro, l'acquisto di gran parte delle materie prime diventa viepiù oneroso, producendo un'ulteriore spinta all'arretramento economico.**

Ecco come si fa a scardinare le economie che si oppongono alla concorrenza: ecco come si fa ad esportare le proprie difficoltà economiche; ecco come si fa per comprare, al momento opportuno, industrie e beni che i membri della CEE (col loro passivo commercio) saranno costretti a svendere per non affogare.

Tutto questo lo dobbiamo al nostro tutore e grande alleato statunitense che, sventolando lo spauracchio della pretesa aggressività sovietica, si muove intorno al mondo con uomini ed armi di cosiddetto pronto intervento, estende ed accentua la politica di spollazione di stampo tipicamente colonialista nei paesi sottosviluppati, regola e sfrutta a piacimento coi prezzi delle materie prime e cinesi maneggi monetari le economie dei paesi a sviluppo avanzato.

Questa pretesa di piegare il mondo ai propri esistenziali interessi, questo brutale e dissenso comportamento è il maggiore ostacolo che deriva al progresso, alla giustizia ed alla pace nel mondo.

GIUSTINO PEDRONI (Sassuolo - Modena)

del proprio patrimonio, evidentemente per ragioni tecnico-organizzative oggettivamente valide.

«Mi trovo invece in perfetto accordo quando affermi che non bisogna fare «di ogni erba un fascio». È vero che il comportamento scorretto di una parte degli inquilini non può essere addebitato a tutta l'utenza con un processo di generalizzazione quanto meno superficiale; ma è altrettanto vero che se la gestione degli IACP presenta delle oggettive carenze, non per questo si può o si deve formulare un giudizio negativo in blocco. Per quanto per esempio riguarda l'Istituto di Milano, la realizzazione di 16.500 alloggi negli ultimi 6 anni è un bilancio costruttivo assolutamente positivo, anche se puntiamo ad un potenziamento della capacità di realizzazione. E proprio dirette a questo potenziamento, che passa attraverso il risanamento finanziario dell'ente, sono le nostre iniziative per il recupero della morosità, per l'anagrafe dei redditi dell'utenza e l'aggiornamento dei canoni, per la lotta alle occupazioni abusive, per la cessione in proprietà di una parte del patrimonio dell'Istituto.

«Altro punto d'accordo è la necessità dell'utilizzo dei fondi Gescal per i programmi di edilizia residenziale.

«Un'ennesima convergenza registriamo sulla necessità che cresca e si affermi una cultura dell'autogestione: l'impegno diretto degli inquilini per l'organizzazione dei servizi.

«Non posso invece concordare su quanto affermi a proposito dell'applicazione dell'equo canone nelle case popolari. È la stessa legge ad imporre l'equo canone per gli inquilini che superano il «reddito-limite», ed un'imposizione tesa ad evitare la revoca dell'assegnazione, che certamente sarebbe più grave.

«In questo quadro desidero ribadire il massimo impegno dell'Istituto anche per un confronto incalzante ma costruttivo con le organizzazioni sindacali degli inquilini e le forze politiche sociali».

AVV. PARIDE ACCETTI presidente dell'IACP della provincia di Milano

## La stessa domanda varrebbe se fosse per qualsiasi altro posto

Cara Unità, **abbiamo deciso di sottoscrivere un abbonamento a favore di una Sezione del nostro giornale. La nostra Sezione è in passato intervenuta sul carattere e sul ruolo del nostro giornale, esprimendo sventato giudizio critico e severo.**

«Tuttavia desideriamo riaffermare che, nonostante la severità ed il rigore delle nostre posizioni, mai è venuta meno la consapevolezza che l'Unità rimane uno strumento fondamentale ed insostituibile per la diffusione del messaggio di lotta democratica e socialista, di far giungere in ogni luogo la parola di speranza per una vita più giusta e libera dallo sfruttamento e dalla violazione della dignità dell'uomo».

«Quale organo di stampa o di informazione si schierebbe seriamente a fianco delle lotte dei lavoratori, se non il quotidiano del Partito comunista italiano?»

L'Unità rappresenta una grande parte della nostra storia di comunisti e di operai, ed è nostro dovere ineludibile difendere e ammantare ciò che è costato il sacrificio e la dedizione di quei tanti compagni che hanno lavorato e che lavorano con umiltà ma con grande passione per il giornale e per il Partito.

Ora più che mai è necessario essere con il nostro giornale. Ecco come è nata la determinazione di sottoscrivere un abbonamento a favore di una Sezione meridionale, impegnata nella gravosa lotta di rinascita del nostro giornale.

Siamo certi di aver espresso quanto molti compagni senonché invitiamo altre Sezioni ad una rinnovata solidarietà, pur critica e rigorosa, con il giornale che rappresenta un bene prezioso per noi tutti.

ANGELO MAGISTRELLI Sezione del PCI «A. Lanì» (Milano)

La stessa domanda varrebbe se fosse per qualsiasi altro posto

Cara Unità, **accoglie l'invito rivolto dalla compagnia Scuderi con la lettera del 6-4 (che segue quella del 19-3 dei compagni ferroviari di Milano) per aprire un dibattito sul Centro Socio-Culturale a Villa S. Giovanni e per dire a molti compagni che è diventato davvero un fatto di massa. Mi riferisco a quei compagni che non hanno aderito all'iniziativa giudicandola sbagliata - poiché è lo Stato che deve provvedere a ciò, e aggiungendo la domanda: «Ma perché a Villa S. Giovanni?»**

Io ho sottoscritto attraverso il tesserino per socio, L. 120.000 e so benissimo che è compito delle istituzioni che governano il territorio creare anche spazi aggregativi. Ma che senso ha la domanda «perché a Villa S. Giovanni»? La stessa domanda varrebbe se l'iniziativa fosse per qualsiasi altro posto dell'Italia.

Vorrei dirti quello che ho detto ai numerosi compagni e simpaticizzanti e gente senza partito (molto sentimentali e meritaliani) che ho invitato a sottoscrivere: il Centro Socio-Culturale a Villa S. Giovanni?

1) è una denuncia all'inefficienza della Giunta DC-PSI-PRI-PLI che governano gran parte del territorio calabrese;

2) è uno stimolo al nostro Partito, che deve a Villa S. Giovanni una buona struttura nel Meridione, perché nel Centro Sociale avrà sede anche la Sezione del Pci che in Calabria, e penso in tutto il Meridione, trova spesso posto un'unica stanza per i servizi, dove è impossibile anche rintracciarsi.

E intanto nascerà un Centro Sociale dove si può fare politica, cultura, ricreazione e fors'anche sport. Gran parte di questo non c'entra forse con la nostra lotta che debbono avere le nostre Sezioni?

PINO CARBIDI (Milano)

## «A chi è mai venuta l'idea, il pensiero, la pietà, la carità di contare...»

Cara Unità, **l'URSS ha rappresentato sempre il nostro Paese ideale, dove il social-comunismo ebbe la sua nascita e realizzazione. La lotta fu lunga e sanguinosa ma ineluttabile, anche se dal punto di vista umanitario repellente. Ma come si può abbattere un sistema oligarchico, aristocratico, capitalistico ed egoistico oltre ogni misura umana esistente da millenni — se non con la forza e la lotta disperata? Nessuna scusa, ma solo una constatazione di fatto.**

«A chi del resto è mai venuta l'idea, il pensiero, la pietà, la carità di contare attraverso i millenni i dolori, le sofferenze, i sacrifici, le umiliazioni, la schiavitù intesa in ogni possibile significato, le morti di innumerevoli esseri umani di ogni età di ogni razza sotto l'egida, il potere, il tallone delle forze capitalistiche disumane di tutti i tempi?»

RIENZO BUONOCORE (Rende - Cosenza)

«Caro Bordieri, nel complesso ho molto apprezzato la completezza del tuo discorso, anche se, come è ovvio, esistono punti di concordanza, altri di dissonanza tra le nostre rispettive posizioni. Tocco per prime le divergenze.

«Gli aumenti degli affitti — Allo IACP di Milano dal 1977 i canoni sono rimasti invariati, non coprono nemmeno le spese di manutenzione e di manufatti. In questa situazione è impensabile non procedere ad un adeguamento così come in questi anni è avvenuto per tutti i prezzi di mercato e le tariffe pubbliche.

«Le indempienze degli IACP — So prattutto nelle manutenzioni, nascono proprio per una insufficienza sistematica di liquidità. I due problemi sono inscindibili.

«Non posso concordare sulla proposta di togliere agli IACP la gestione del patrimonio per passarla ai Comuni. A Milano il Comune ha affidato allo IACP la gestione

# Gli ostacoli procedurali previsti nella prossima udienza. Forse senza altri rinvii il processo Moro

ROMA — «Sarà la prima e l'ultima pausa», assicurano molti giudici al palazzo di giustizia, a ventiquattrore dall'inizio del processo Moro, aggiornato mercoledì prossimo per consentire ai legali d'ufficio appena nominati di dare almeno uno sguardo agli atti giudiziari. Si tratta di una previsione, naturalmente, che potrebbe anche essere smentita dai fatti. Ma è opinione diffusa che a partire dal 21 aprile prossimo il dibattimento potrà proseguire il suo cammino speditamente, con quattro o cinque udienze di seguito alla settimana.

Sarà un cammino, però, non privo di ostacoli. Fin dalla prossima udienza, la Corte d'Assise dovrà pronunciarsi su un paio di eccezioni preliminari avanzate l'altro ieri dai difensori di fiducia dei brigatisti, e tenuti a far saltare il processo. La prima è dell'avvocato Di Giovanni, il quale ha denunciato una violazione dei diritti della difesa, che consisterebbe nel fatto che gli imputati sono stati portati nel carcere romano di Rebibbia soltanto pochi giorni pri-

ma dell'avvio dei dibattimenti. La seconda, apparentemente più consistente, è dell'avvocato Tommaso Mancini: il legale sostiene che le procedure di nomina dei difensori di ufficio non sono state rispettate, visto che ad essi si sono opposti alcuni avvocati della difesa. Secondo le previsioni, dunque, mercoledì prossimo, subito dopo la parte civile della Democrazia Cristiana, visto che ad essi si sono opposti alcuni avvocati della difesa. Secondo le previsioni, dunque, mercoledì prossimo, subito dopo la parte civile della Democrazia Cristiana, visto che ad essi si sono opposti alcuni avvocati della difesa. Secondo le previsioni, dunque, mercoledì prossimo, subito dopo la parte civile della Democrazia Cristiana, visto che ad essi si sono opposti alcuni avvocati della difesa. Secondo le previsioni, dunque, mercoledì prossimo, subito dopo la parte civile della Democrazia Cristiana, visto che ad essi si sono opposti alcuni avvocati della difesa.

di nullità.

Un riferimento al processo Moro è stato fatto ieri dal presidente del Consiglio Spadolini, intervenuto durante la cerimonia di premiazione degli appartenenti alle forze dell'ordine che si sono distinti nell'adempimento del proprio dovere.

«Confermiamo il nostro impegno — ha affermato il presidente del Consiglio — volto ad assicurare il regolare svolgimento del giudizio a carico dei sequestratori e degli assassini dello statista democratico cristiano. Non ci piegheremo — ha aggiun-

## Manifestazioni del PCI

<b>OGGI</b>	<b>PERINO</b> Norimberga: G. TEDESCHI Brindisi.	<b>BERLINGUER</b> Lecce: CHIARANTÉ Mantova; L. PERELLI Firenze; SPIRANO Livorno; VIOLANTE Torino e Pinerolo (Torino).
<b>DOMENICA</b>	<b>BOLDRINI</b> Urbino: CERVELLI Riccione (Forlì); CHAROMONTE Gnoese (Taranto); A. SERONI Venezia; GIARDESCO Lussemburgo; PIERNONI Monaco; ROTELLA Berna; SERRI Belluno; G. TEDESCHI Brindisi; TRIVA Sassuolo (Modena); VIOLANTE Torino.	<b>MARTEDI</b>
<b>DOMANI</b>	<b>CHAROMONTE</b> Bari; A. SERONI Treviso; GIARDESCO Lussemburgo; G. LABATE Nuoro.	<b>COSSUTTA</b> Pescara; NARDI Catania; L. PERELLI Livorno.
		<b>MERCOLEDI</b>
		<b>R. FIORETTA</b> Ferrara; SERRI Rimini.
		<b>GIOVEDI</b>
		<b>CERVELLI</b> Milano; MINUCCI Catanzaro; A. SERONI Genova; G. LABATE Perugia; NARDI Trento; SANDRI Pavia.

È possibile: già in corso un esperimento in Liguria, a Perugia, Ancona e Bari

# Pensioni INPS a domicilio dal 1983

Le cedole di pagamento dell'anno sarebbero inviate tutte insieme - Facili da riscuotere, in tutti gli uffici postali, come gli assegni bancari - Illustrate ai giornalisti queste (ed altre) conseguenze della «informatica diffusa» applicata all'Istituto

ROMA — I tredici milioni di pensionati dell'INPS potranno — in un futuro assai prossimo — ricevere a casa la pensione (se vorranno) e la realtà assai triste delle lunghe code agli sportelli postali e bancari diventerà un «reperio archeologico». La cosa è — tecnicamente parlando — del tutto possibile, e l'Ufficio della Previdenza sociale sta sperimentando la «pensione a domicilio» in una intera regione — la Liguria — e in tre città: Perugia, Ancona e Bari. Naturalmente, ciò non significa che i pensionati riceveranno nella buca delle lettere i soldi, ma che l'Istituto invierà «tutte le cedole di pagamento» per posta e il pensionato, in modo simile a quanto si fa con gli assegni bancari, potrà riscuotere, alle regolari scadenze, in qualsiasi ufficio postale. L'innovazione — che può partire, sempre tecnicamente parlando, dal 1°

gennaio '83 su tutto il territorio nazionale — è anch'essa figlia della «informatica diffusa», dell'utilizzo sempre più massiccio e decentrato di nuove tecnologie per far muovere la complessa macchina dell'INPS. I problemi — ha spiegato in una conferenza stampa «di bilancio» dei 16 mesi di attività del Consiglio di amministrazione il presidente Ravenna — vengono semmai dall'utilizzo di questo «pacchetto» di «simili-assegni»: l'esperimento in corso tende appunto a verificare, oltre al «gradimento» da parte dei pensionati, anche l'entità dei «rischi» connessi a questa novità (smarrimenti, inganni, anticipati pagamenti, errori).

L'incontro con i giornalisti è stato preceduto da una dimostrazione pratica delle meraviglie del computer: in una saletta della sede centrale erano stati installati alcuni terminali video, sui quali sono state esemplificate le pratiche che al momento si possono portare a termine con il nuovo sistema di «calcolo passante». In estrema semplicità, questa nuova programmazione del cervello elettronico centrale e dei terminali periferici — 150 sedi — consiste nella possibilità di attivare fra «cervelloni» dell'Eur e uffici provinciali un dialogo diretto, un «botta-e-risposta» in assoluta parità.

Come fosse un operatore del centro nazionale, l'impiegato dell'INPS di Milano o di Brindisi chiede di «entrare» — attraverso i video terminali — nell'archivio elettronico centrale, apportando notizie e altre pretese, per verificare la pratica in corso di definizione. Avute le risposte, passerà ad elaborare automaticamente — e im-

mediatamente — i documenti contabili in nastro e stampante. La pratica è terminata. Da parte sua, l'archivio centrale elabora e confronta le nuove informazioni col proprio patrimonio precedente e — infine — incamera al centro la nuova situazione. Il tutto dura lo spazio di 15-30 secondi e permette — spiegano all'INPS —, oltre che di semplificare al massimo il calcolo, di mettere a nudo le cause più strutturali dei ritardi, le catene della singola sede, o del «pezzo» di organizzazione del lavoro in cui le pratiche s'imbottigliano. Dunque questi veloci passi in avanti dell'INPS comportano altrettanto veloci passi a punto nell'organizzazione interna del «mastodonte» Previdenza. Ma, come ha dimostrato l'affollata e ricca conferenza stampa — cui hanno

partecipato i vice presidenti Truffi e Mirone e tutta la dirigenza —, anche il definitivo superamento dei più clamorosi disagi dei pensionati non potrà nascondere i problemi di fondo dell'Istituto e del sistema previdenziale nel suo complesso. Che stanno da una parte nelle cifre del deficit finanziario, dall'altra nei «modi politici» che si chiamano ripulitura degli interventi assistenziali rispetto alla previdenza, definizione di un assetto unitario del sistema (legge di riforma), presa d'atto della realtà che cambia profondamente. Un solo esempio: con l'occupazione industriale che cala, si può continuare a pensare ad un sistema che lascia sulle spalle dei soli lavoratori dipendenti il carico della «solidarietà» previdenziale?

approvazione in aula è prevista per martedì. Il disegno di legge come si presenta ora (da 94 articoli passato a 15) fissa in 50 miliardi il deficit pubblico: cifra già largamente superata, sempre più simbolica e utile soltanto per favorire la manovra restrittiva del governo. Sono rimasti i tagli pesanti all'agricoltura e all'edilizia, i 7 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, il fondo investimenti. Quest'ultimo è dotato di un finanziamento nel bilancio di competenza di 6 mila miliardi, che scendono a 4 mila nel bilancio di cassa e che, infine, si riducono a 2 mila 500 nelle stime di spesa. Questa è, insomma, la cifra reale su cui bisogna far conto.

C'è infine la parte sanitaria. Scoparsi i ticket sulle visite mediche (proprio al Senato Spadolini aveva posto la fiducia su quest'articolo), è rimasto il concorso nelle spese per gli esami di laboratorio. Gli assistiti dovranno pagare il 15 per cento delle tariffe, partendo da un minimo di mille lire a un massimo di 15 mila lire per ogni esame. La legge finanziaria, inoltre, prevede l'aumento all'1 per cento (dallo 0,15 per cento) del contributo malattia a carico dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati. La norma ha effetto dal 1° gennaio scorso: i lavoratori cioè dovranno pagare gli arretrati. La prima trattenuta peserà sulle buste paga di maggio e oscillerà fra le 35-50 mila lire.

Il governo reperirà i fondi con «misure» non specificate

# Nel bilancio dello Stato mancano 900 miliardi per il contratto dei ferrovieri

ROMA — Il bilancio dello Stato per il 1982 non assegna alcun finanziamento per rendere operativo il contratto dei ferrovieri: si tratta di 900 miliardi di lire che il governo conta di reperire varando nuove misure. Questo ha sostenuto ieri davanti alla commissione Bilancio del Senato il ministro del Tesoro Nino Andreatta, senza però specificare quali siano queste «nuove misure»: se si tratta cioè di nuove tasse o di tagli ad altri capitoli di spesa del bilancio. La commissione del Senato sta, intanto, concludendo l'esame della legge finanziaria giunta in questi giorni dalla Camera dei deputati. Entro oggi sarà completato anche l'esame delle variazioni al bilancio 1982. L'

approvazione in aula è prevista per martedì. Il disegno di legge come si presenta ora (da 94 articoli passato a 15) fissa in 50 miliardi il deficit pubblico: cifra già largamente superata, sempre più simbolica e utile soltanto per favorire la manovra restrittiva del governo. Sono rimasti i tagli pesanti all'agricoltura e all'edilizia, i 7 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, il fondo investimenti. Quest'ultimo è dotato di un finanziamento nel bilancio di competenza di 6 mila miliardi, che scendono a 4 mila nel bilancio di cassa e che, infine, si riducono a 2 mila 500 nelle stime di spesa. Questa è, insomma, la cifra reale su cui bisogna far conto.

C'è infine la parte sanitaria. Scoparsi i ticket sulle visite mediche (proprio al Senato Spadolini aveva posto la fiducia su quest'articolo), è rimasto il concorso nelle spese per gli esami di laboratorio. Gli assistiti dovranno pagare il 15 per cento delle tariffe, partendo da un minimo di mille lire a un massimo di 15 mila lire per ogni esame. La legge finanziaria, inoltre, prevede l'aumento all'1 per cento (dallo 0,15 per cento) del contributo malattia a carico dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati. La norma ha effetto dal 1° gennaio scorso: i lavoratori cioè dovranno pagare gli arretrati. La prima trattenuta peserà sulle buste paga di maggio e oscillerà fra le 35-50 mila lire.

Le proposte di legge PCI, PSI e CIDI

## La «elementare» non va: perché e cosa cambia

Avavamo ragione quando, nel maggio 1980, presentammo due proposte di legge per modificare i programmi e l'organizzazione didattica della scuola elementare. Quelle proposte raccoglievano indicazioni, bisogni, e si facevano carico di due problemi di fondo: l'inadeguatezza della legge del 1928 e dei programmi Erminio del 1955, che da quella derivavano, in rapporto ad una società in evoluzione e a una scuola che si faceva sempre più povera di contenuti culturali, la certezza che la sperimentazione in atto produceva, oltre che esiti positivi, anche disomogeneità e confusione.

Ci trovavamo di fronte ad un scuola elementare incapace di dare ai bambini del nostro tempo strumenti di crescita, di comprensione della realtà in cui vivono, i mezzi e i tempi per conoscere e fare, tenendo presente che la cultura e l'informazione si sono fortemente dilatate.

Assistiamo però a cambiamenti non governati: ci sono pericoli scuole con doppi e tripli turni, accanto a scuole ampie e numerose dove si insegna solo al mattino o si fa il doposcuola o il tempo pieno; scuole dove si boccia e dove non si boccia, a loro volta divise in quelle in cui si attivano strumenti di recupero degli svantaggiati, e quelle dove si lasciano ai margini; scuole dove si sperimentano nuovi contenuti e nuovi metodi, e scuole ferme a 50 anni fa; classi dove non esiste più la figura del docente unico, e classi dove l'insegnante configura il proprio lavoro come se dai tempi del libro «Cuore» non fosse successo niente.

A questo si aggiunge la diversità che si riscontra nelle varie situazioni regionali e comunali, da quelle in cui si sono attivati servizi scolastici e parascolastici di supporto (mensa, trasporti, strutture ricreative, sportive e culturali) a quelle dove il diritto allo studio si esplica solo nei buoni libri e nella più elementare medicina scolastica. Le nostre proposte volevano intervenire su questo caos, indicando come finalità il diritto di tutti i ragazzi, ovunque siano nati, al Nord come al Sud, in campagna come in città ad una scuola che dia a tutti pari opportunità educative.

### Le 100 mila firme

Finalmente, dopo le centomila firme raccolte dal CIDI per modificare i programmi della scuola elementare (un fatto nuovo nel nostro paese, perché è la prima volta che si è fatto ricorso ad una legge di iniziativa popolare per intervenire sulla scuola) sono intervenuti altri fatti: la proposta del PSI, «Nuove norme in materia di scuola di base», e la relazione della Commissione governativa incaricata di elaborare i nuovi programmi della scuola elementare, e quella del CIDI del PCI e del PSI, ma soprattutto se saremo capaci di farla diventare un problema «politico», di suscitare nel paese attenzione e tensione, se proposte che rispondano a bisogni pressanti e non procrastinabili.

strativa, sia in via legislativa: rifare i programmi significa anche organizzare in modo diverso il lavoro scolastico, rivedere i tempi e gli strumenti perché i programmi possano essere applicati. Essa inoltre non ha eluso il problema di fondo dei programmi del '55: a «fondamento e coronamento» dell'insegnamento elementare non può essere più posta la religione cattolica.

Nella relazione si legge testualmente che «la decadenza di quella formula, già largamente disattesa nei fatti, si manifesta come inevitabile anche sul piano della norma di attuazione della legge ordinaria, oltre che coinvolta sul piano dell'interpretazione costituzionale e della revisione del Concordato». Vi si parla inoltre della maturazione della coscienza civile, più attenta al pluralismo ideologico, e del dissenso e in-differenza diffusi verso il magistero ecclesiastico.

Ora occorre metterci al lavoro subito. Presentando le nostre proposte non abbiamo preteso di avere verità assolute o modelli indiscutibili da imporre, ma, più concretamente e correttamente, di offrire indicazioni per un dibattito che coinvolgesse su questi temi le famiglie, gli insegnanti, le istituzioni e in qualche modo obbligare a fare emergere dalla realtà e dalle esperienze in atto i punti fondamentali del dibattito.

In un paese come il nostro, così differenziato dal punto di vista geografico, economico, sociale, culturale, e delle politiche amministrative, segnato da un processo di frammentazione di modelli educativi e di offerta di strutture scolastiche, occorre intervenire con fermezza per iniziare la ricomposizione. Non si può certo pretendere che la scuola possa risolvere tutto, ma si deve ristabilire nella scuola elementare l'elementare diritto di offrire a tutti i bambini pari opportunità educative, pari strutture di supporto alla loro crescita intellettuale in una scuola moderna nei contenuti e nelle strutture.

Ma se vogliamo aprire questo confronto nel paese occorre anche che il partito, al centro e alla periferia, si faccia carico di questo impegno. Il problema della formazione e istruzione delle giovani generazioni entra o no a pieno titolo e prioritariamente nel suo progetto di trasformazione del paese? I suoi iscritti e dirigenti, le sue commissioni scuola, i suoi insegnanti, i suoi intellettuali possono rimanere estranei ad un dibattito che ha la finalità di trasformare una istituzione che interessa tutti i bambini del paese? La riforma potrà avere il respiro necessario se terremo presente nella discussione le varie proposte, da quella della Commissione ministeriale a quella del CIDI del PCI e del PSI, ma soprattutto se saremo capaci di farla diventare un problema «politico», di suscitare nel paese attenzione e tensione, se proposte che rispondano a bisogni pressanti e non procrastinabili.

Morena Pagliai



# Questo significa che leader si nasce

In soli tre mesi dal lancio, Ducato è diventato leader assoluto di mercato con il numero più alto di veicoli venduti nella sua categoria.

È la più efficace dimostrazione del fatto che leader si nasce.

Infatti questo successo è la logica conseguenza di tutte le caratteristiche vincenti che gli specialisti della Fiat Veicoli Commerciali hanno voluto per altri specialisti: gli utilizzatori del Ducato, che cercano in questo veicolo il più sicuro e veloce mezzo per aumentare il proprio volume di affari.

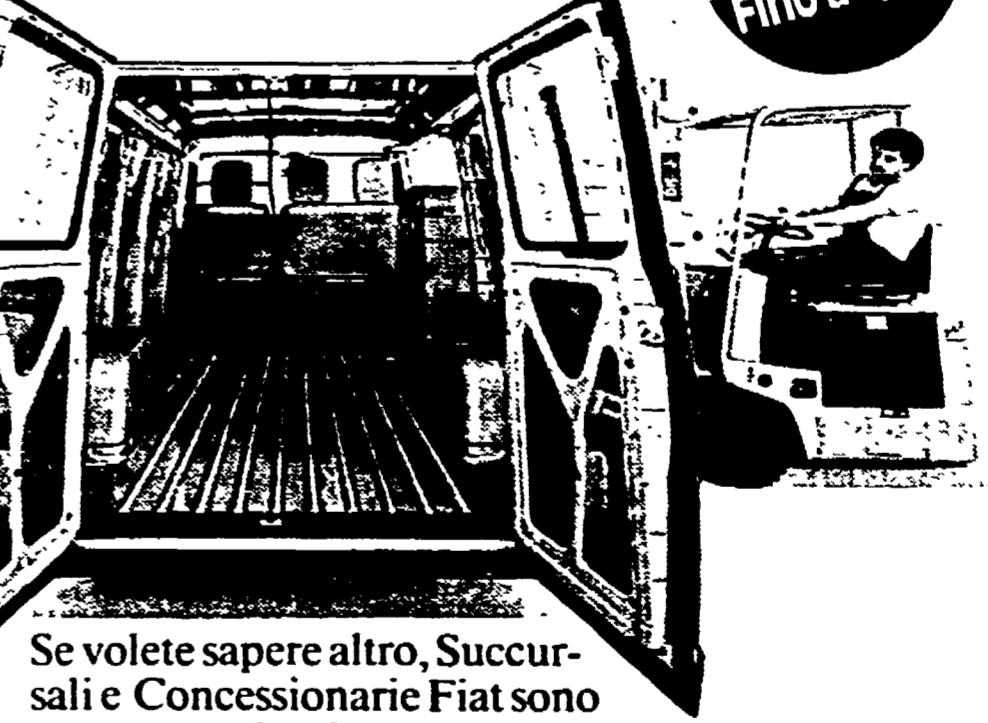
Ducato si dimostra superiore a qualsiasi rivale, a cominciare dalle due classi di portata, 10 e 13 quintali, in tre alternative di volume: da 6,7 a 7,7 a 9,8 m<sup>3</sup>.

Altri punti di forza: il telaio a traverse e longheroni, la trazione anteriore, i due passi, 2923 e 3653 mm, il gruppo motore/cambio trasversale,

il cambio a 5 marce su tutte le versioni Ducato da 13 quintali e sul Ducato Panorama.

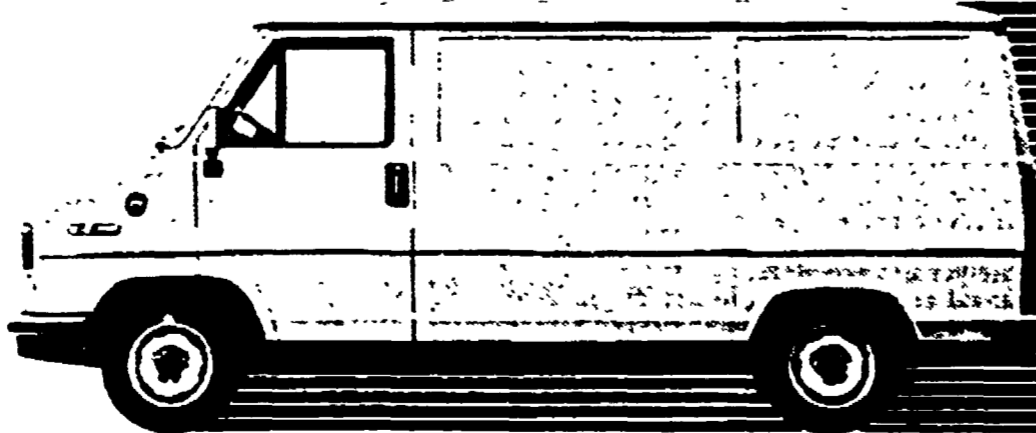
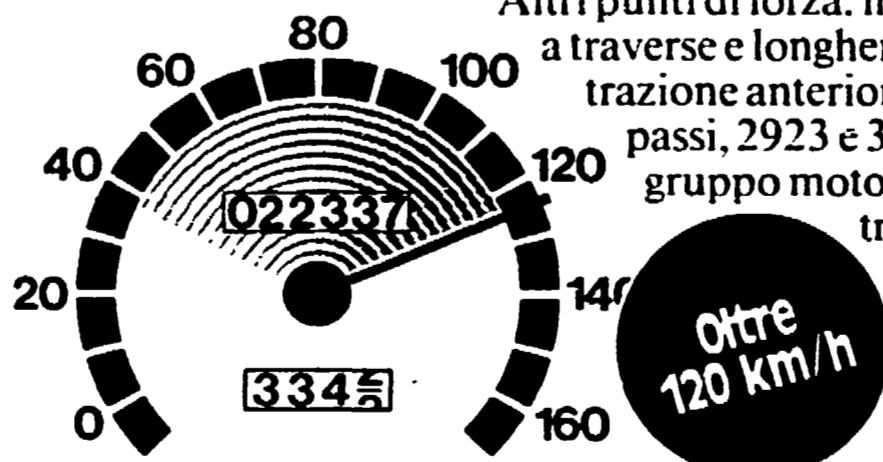
Le prestazioni sono da primato assoluto. Oltre 120 km/h con il motore diesel 2500 da 72 CV, 125 km/h con i motori benzina 1800 e 2000 da 69 e 78 CV.

Aggiungete a tutto questo le 33 versioni di una gamma assolutamente completa, la strumentazione di una berlina di classe e il confort della luminosa cabina da 2/3 posti.



Se volete sapere altro, Succursali e Concessionarie Fiat sono pronte a parlarvi con competenza del Ducato: il mezzo che in poco tempo si è lasciato alle spalle la sua concorrenza, il mezzo che può aiutarvi a battere la vostra.

**FIAT**  
veicoli commerciali



# Fiat Ducato. E i rivali sono superati.

# Al Palasport erano in 15 mila

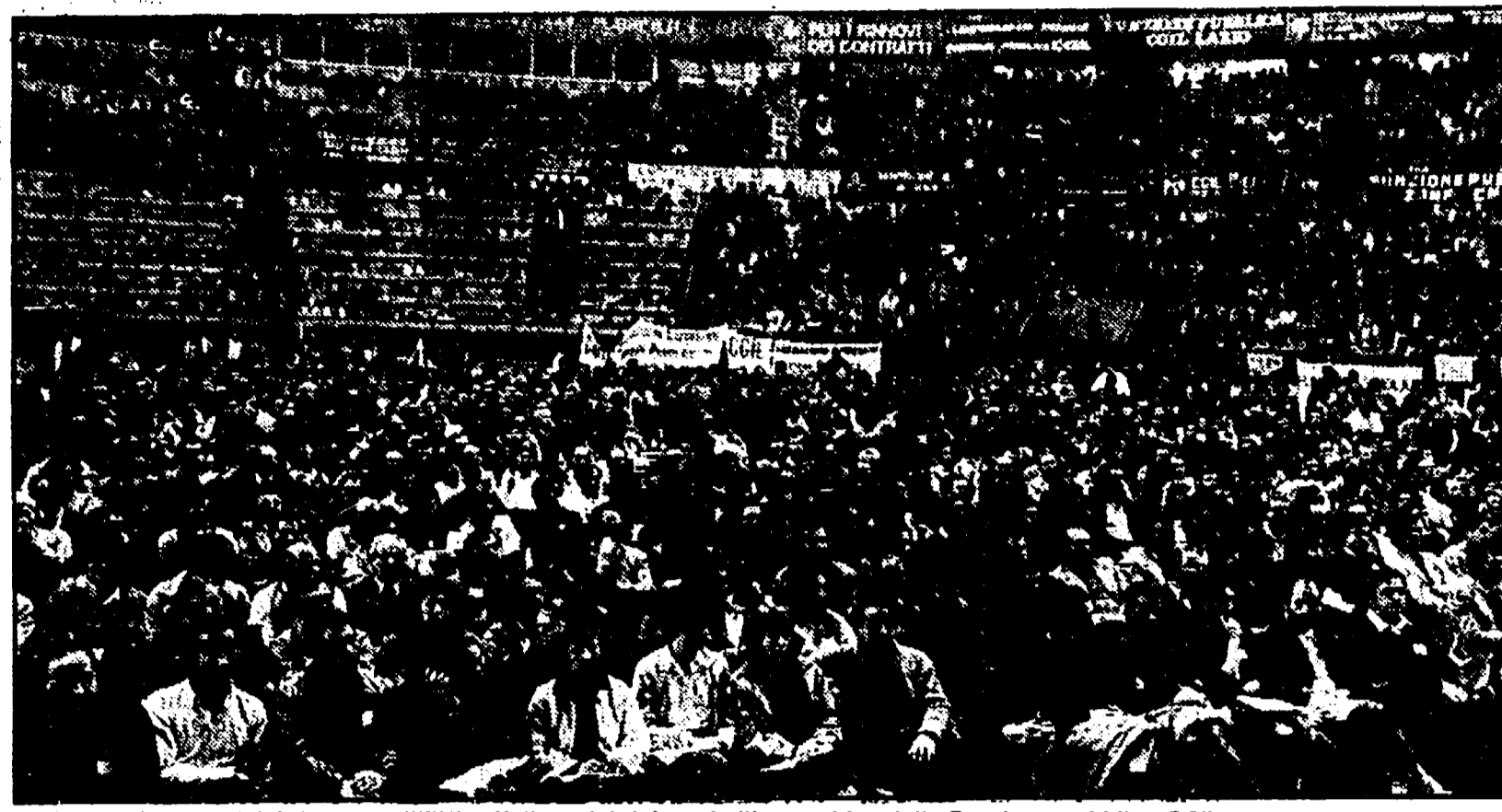
### Un serio monito al governo dall'assemblea dei quadri e delegati della Funzione pubblica Cgil. Appello all'unità sindacale e per una giornata di lotta. Gli interventi di Giunti, Trentin e Marianetti

ROMA — Gli organizzatori non si sbandano sulle cifre. Ma il personale del Palasport, che per certe sime ha l'occhio allenato, non ha dubbi: quindici mila e forse più. Tant'era ieri mattina i quadri e i delegati della Funzione pubblica-Cgil (statali, parastatali, ospedalieri, dipendenti degli enti locali e delle Regioni) che affollavano il grande Palazzo dello Sport di Roma. Decine e decine gli striscioni ad indicare città e regioni di provenienza (migliaia hanno affrontato una notte intera di viaggio per venire a Roma); decine e decine le bandiere che facevano da cornice alla grande manifestazione organizzata dalla Cgil, la più grande nella storia dei pubblici dipendenti.

Molto si è detto e scritto alla vigilia dell'assemblea. La politica, ovviamente — musata nella riunione della segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil di ieri l'altro, ha assunto in certi momenti anche toni aspri. La Funzione pubblica Cgil è stata accusata di aver preso una iniziativa antilavorista, di essersi mossa unilateralmente. E fu di dubbio che esistono — come ha detto il segretario generale dell'organizzazione Aldo Giunti — difficoltà unitarie che non si possono ignorare. Noi però — ha aggiunto — non le vogliamo essere. L'assemblea del Palasport è stata infatti animata dalla volontà di ricerca dell'unità con le altre organizzazioni, prima di tutto fra i lavoratori. Essa è stata realizzata — ha detto Giunti — nel solco delle decisioni unitarie scaturite dal seminario sul contratto del pubblico impiego svoltosi a Roma nel dicembre scorso e dai consigli generali dei sindacati del settore riuniti a Firenze lo stesso mese. In questa direzione ci siamo mossi da soli, dopo ripetuti inviti rivolti agli altri sindacati.

Un invito ad attendere i toni polemici è stato rivolto a Cisl e Uil (nessuna loro delegazione era presente), nonostante fossero state invitate ufficialmente da Lama) anche da Bruno Trentin e da Agostino Marianetti che hanno parlato subito dopo Giunti. «Mettiamo fine il più rapidamente possibile alle polemiche — ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti — e cerchiamo di individuare in concreto i punti deboli del processo unitario per superarli e realizzare l'unità possibile nella realtà in cui operiamo. I problemi dell'unità e della democrazia — ha proposto Marianetti — dovrebbero essere affrontati e discussi, preceduti da un dibattito fra le categorie e fra i lavoratori, in una riunione del Consiglio generale della Federazione Cgil, Cisl e Uil, da tenersi possibilmente entro giugno.

Volontà unitaria, dunque, — ha detto Giunti — che significa vendere e battere i contenuti dei contratti in cambio di qualche concessione corporativa. Un invito rivolto alle altre organizzazioni (Trentin ha assicurato la volontà della Cgil di aderire in fondo all'autonomia di ogni singola categoria contro ogni ipotesi di centralizzazio-



ROMA — La sala del Palasport all'EUR affollata dai delegati all'assemblea della Funzione pubblica-Cgil.

## Spadolini fa slittare la trattativa. Risponde Lama: «Sono tempi troppo lunghi»

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini ha risposto con una lettera inviata a Lama, Carniti e Benvenuto alla richiesta della Federazione unitaria per una ripresa immediata degli incontri sui temi dell'occupazione e degli investimenti. Nella lettera ci sono molte affermazioni di disponibilità, però Spadolini non fissa alcuna data certa per gli incontri e anzi sembra rinviare tutto di qualche settimana. Un appuntamento sarà fissato — dice Spadolini — non appena le scadenze parlamentari della legge finanziaria e del bilancio lo consentiranno.

Insomma se le cose alle Camere andranno secondo le previsioni tutto è rimandato alla fine di aprile o ai primi di maggio. Tempi lunghi, lunghissimi specie se confrontati con l'urgenza delle questioni e con il calendario di impegni dei sindacati che hanno già fissato per l'11 e il 12 di maggio il direttivo unitario per fare il punto sulla trattativa e trarre quindi le adeguate decisioni.

Logo riprenderà ma riprenderà a conclusione della discussione sulla legge finanziaria che se tutto va bene avverrà alla fine del mese. Noi abbiamo preso una decisione nella riunione della segreteria unitaria: la decisione è molto precisa. L'11 e il 12 maggio il direttivo della Funzione pubblica valuterà la conclusione degli incontri col governo sui problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei rapporti con la Confindustria. I tempi sono stretti. Noi non possiamo prendere tempi più lunghi rispetto a quelli che abbiamo stabilito perché le questioni urgono. Ecco perché trovo questa lettera cortese ma non soddisfacente: a meno che il governo non pensi di poter risol-

**COMUNE DI MUGGIA TRIESTE**  
AVVISO DI GARA  
Il Comune di Muggia provvederà ad appaltare, mediante licitazione privata secondo la modalità stabilita dalla legge 2/2/1973, n. 14, art. 1, lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso, le seguenti opere pubbliche:  
1) costruzione della condotta idrica S. Rocco-Lazzaretto dell'importo a base d'asta di L. 402.822.400  
2) esecuzione opere urbanizzazione primaria P.E.P. Fondaria, Sistemazione vie dei Marangoni e Meccanici dell'importo a base d'asta di L. 313.175.000.  
Le richieste di invito per singola opera, steso su carta legale, devono essere inviate all'Ufficio Segreteria del Comune di Muggia, piazza Marconi n. 1, entro il giorno 27 aprile 1982.  
IL SINDACO

**CITTÀ DI MAGENTA**  
LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO LAVORI RISTRUTTURAZIONE SCUOLA ELEMENTARE «G. MAZZINI»  
AVVISO DI GARA  
Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione Scuola Elementare «G. Mazzini». Importo a base d'asta (opere edili, impianti idrico-sanitario, antincendio e di riscaldamento), L. 713.632.183, soggetto a ribasso.  
Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2.2.1973, n. 14 - art. 1 lettera c) e successivo art. 3.  
Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire non più tardi di giovedì 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso a cioè entro le ore 12.00 di venerdì 30.4.1982 domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.  
Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso, né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza su indicato.  
La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione appaltante.  
Magenta, il 15.4.1982  
IL SINDACO  
(Dott. Giuseppe Crestani)

**COMUNE DI SANT'ANIA**  
DECORATO AL VALOR MILITARE  
PROVINCIA DI VERCELLI  
Il Comune di Sant'Ania procederà a mezzo di licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione del secondo stralcio funzionale del collettore di educazione all'impianto depuratore.  
Metodo di licitazione: art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14.  
Importo a base d'asta: L. 328.231.332.  
Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'alto pretorio del Comune di Sant'Ania.  
IL SINDACO Leonardo Guerrieri

## Alimentaristi delle PP.SS. oggi scioperano per il piano

ROMA — Tutt'al più, De Michelis fa della demagogia: l'impressione di un disimpegno mascherato da attività hanno verbalmente da parte del ministro delle Partecipazioni statali si è diffusa sempre più fra i lavoratori e i dirigenti sindacali del settore alimentare pubblico. Se il ministro non ignora — come potrebbe? — le cifre crescenti del deficit alimentare del nostro paese; se conosce — e dovrebbe — la necessità di un ruolo «traiante», come si dice, della partecipazione pubblica in un settore che ha in gran parte aziende che non superano i 500 addetti, non si spiega perché De Michelis lasci abbandonato a se stesso questo nodo delicato e strategico dei nostri approvvigionamenti primari. Oggi gli alimentari pubblici sono costretti a scendere di nuovo in sciopero (4 ore) per «svellare» l'attività di ministero, impegnato in decine di «conferenze regionali», e «impossibilitato» — da mesi —

ad elaborare le linee di un piano di risanamento. E a incontrare il sindacato, ieri si era diffusa la voce che il ministro avesse convocato la Filla per il 28 aprile, ma i sindacati hanno smentito. Quaranta giorni fa — racconta Andrea Amaro, segretario generale del sindacato unitario del settore (Filla) — si era aperto uno spiraglio: il nostro convegno preparato durante l'ultima giornata di sciopero, il ministero aveva inviato le sue proposte, che, anche se non ci soddisfacevano del tutto, costituivano una prima base di discussione. E quando si pensa che questa vertenza è aperta da quattro mesi, si capisce che era già un risultato.

Intanto sul mercato — continuano a salare le multinazionali, mentre la struttura molto frammentata delle aziende non consente ai privati di avviare alcuna forma di programmazione, né tantomeno — cosa di cui l'Italia ha urgente bisogno — un raccordo tra l'industria di trasformazione e la produzione agricola. Diverso sarebbe lo sviluppo del settore, se l'industria pubblica agro-alimentare uscisse dalla vecchia logica di guerra fra i poteri (contrasti a maggioranza) che fanno capo alle aziende finanziarie del settore, la SMI (Iri) e la SCOPAL (Efim). Ora si assiste all'assurdo che aziende private (come la Barilla e la Ferrarri) investono risorse e aprono nuovi stabilimenti al Sud, accendendo la sfida della ricostruzione delle aree terremotate come primo momento di un nuovo, più propulso sviluppo; mentre la Cirio, azienda pubblica, smobilita i pezzi del processo produttivo nelle stesse Regioni.

## Da lunedì sindacati europei a congresso

ROMA — Lunedì prossimo si aprirà all'Aja il quarto congresso della Confederazione sindacale europea (Ces) al quale prenderanno parte trentaquattro delegazioni di organizzazioni sindacali di diciannove paesi. I temi all'ordine del giorno saranno l'occupazione, la pace e le politiche per un serio sviluppo delle economie del vecchio continente. I sindacati europei che fanno parte della Ces rappresentano non meno di quarantasette milioni di lavoratori aggregati da una disoccupazione che in questi giorni ha toccato la punta dei tredici milioni di senza lavoro.

Per il secondo giorno consecutivo decine di migliaia di milanesi hanno dovuto subire i gravi disagi imposti dallo sciopero di 24 ore proclamato per ottenere l'entità di 100 mila lire sul nuovo contratto ancora in discussione dal sindacato autonomo Faissa-Cisal tra i lavoratori dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani. L'annuncio di questa seconda giornata di tentata blocco dei mezzi pubblici era stato dato l'altra sera; la grande maggioranza degli utenti dei mezzi dell'ATM l'ha potuta leggere solo sul giornale di ieri mattina, aperti nell'attesa — spesso vana — dell'arrivo di un autobus.

Per tutta la giornata il traffico in città — già appesantito dalla contemporanea apertura della Fiera Compiagnona — si è mosso in modo e in modo spesso caotico.

**Per i bus fermi disagi a Milano: in sciopero gli autonomi Cisl**

**Teksid-Finsider: accordo già raggiunto ma la firma martedì**

**La Montedison a Ferrara vuole già rimangiarsi l'accordo firmato**

ROMA — Sarebbe pronto l'accordo tra la Teksid e la Finsider sugli acciai speciali. È quanto si è appreso nell'ambito di ieri tra il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis e la Federazione nazionale dei metalmeccanici sul piano del settore.

FERRARA — Non sono passate neppure due settimane dalla firma dell'accordo al ministero del Lavoro e a Ferrara la Montedison ritira fuori la faccia dura. L'intesa prevedeva l'apertura di una trattativa fabbrica per fabbrica sugli esuberanti e prevedeva di risolverli attraverso la mobilità interna, i preparazioni interne e la cassa integrazione. Ma la Montedison qui ha deciso di andare per la spiccia e di portare subito alle casse integrazione.

**Se ami farti la parte del leone, eccoti servito.**

**504 Pick-up**  
Motore Diesel di 1948 cc. Velocità max: 115 km/h. Portata utile: kg. 1180. Anche in versione benzina. Da L. 8.987.826\*

**305 Service**  
Motore Diesel di 2304 cc. Velocità max: 128 km/h. Portata utile: kg. 1205. In versione 4x4 trazione integrale. Da L. 8.347.826\*

**J9**  
Motore Diesel di 2304 cc. Velocità max: 103 km/h. Portata utile: kg. 1650. Anche in versione benzina. Da L. 12.870.434\*

Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoveicolo. \*Transporto compreso. IVA 15% esclusa. Da: Concessionari della Peugeot Talbot.

**PEUGEOT**  
veicoli commerciali  
**Per lavorare con trasporto.**

Il dibattito sulla reazione di Berlinguer

Stefanini

Si avverte nel partito, tra gli elettori e nell'opinione pubblica — ha detto Marcello Stefanini — l'esigenza di chiarezza sulla nostra proposta politica, alternativa democratica, per superare uno stato di disagio...

Gli sviluppi ulteriori della nostra analisi per risultare efficaci, conquistare il partito, promuovere un grande movimento di massa, hanno bisogno dei due fattori che Berlinguer ha esplicitamente indicato...

Un punto però ritengo essenziale, richiamandomi anche alla relazione del compagno Berlinguer: con chi si fa l'alternativa democratica? Il PSI, essenziale è la linea politica, persegue quella della governabilità con la DC...

Vi è in primo luogo, l'esigenza di recuperare la linea della alternativa democratica, come politica che mobilita le forze, le orienta, le dirige dall'opposizione...

Occorre utilizzare tale ammissione che riconosce la giustizia della nostra lotta e critica e rende evidente che il problema non è il mutamento del personale politico dentro una alleanza che tende a perpetuare metodi di governo funzionali al mantenimento del sistema...

Esposito

Adesso — ha detto Attilio Esposito — alle analisi, ai argomenti, alle proposte formulate nella relazione di Berlinguer, ma mi preme chiarire il senso di questa adesione...

significato la vera novità della nostra proposta di alternativa che è quella di perseguire una direzione politica del Paese non più imperniata sulla DC ma fondata su rapporti nuovi che devono essere stabiliti, nell'unità delle sinistre...

La vicenda del falso documento pubblicato dall'Unità è in effetti e prima di tutto una delle espressioni attraverso le quali si è potuta manifestare la contraddizione tra la linea politica di Berlinguer e la nostra immagine di governabilità con la DC...

È prevalsa la considerazione che l'alternativa democratica, fondata sulla convergenza tra forze di sinistra e aperte alle forze democratiche, non è un'alternativa alternativa? La giusta rivendicazione di una nostra proposta di governo non risolve di per sé il problema...

Un secondo problema politico riguarda i modi della nostra opposizione. C'è differenza tra il nostro impegno diretto a condizionare la politica e a promuovere una alternativa di governo...

Chiti. La situazione del paese — ha detto Vannino Chiti — permane seria e rischia di aggravarsi ancora di più. Il terrorismo, non si è saputo o voluto tener conto della distinzione, specifica responsabilità del giornale...

Chiti

ch'alcuni segnali che abilitano questi anni (il modo di esistere della federazione unitaria, del formato delle decisioni) si traducono in cambiamenti concreti, nella consapevolezza che ogni fatto di politica e di informazione e di fatto che il partito della alternativa democratica ha bisogno di un quotidiano impegnato a fare liberamente e criticamente il proprio mestiere di informazione...

Il sindacato ma più in generale per i rapporti politici con il partito socialista. Occorre insomma evitare il duplice, opposto pericolo del settarismo e della subordinazione...

La Torre. L'interrogativo di fondo che emerge dal rapporto di Berlinguer — ha detto Pio La Torre — è come contrapporre ad ogni tentativo di limitazione delle Camere salvaguardando l'autonomia politica del nostro partito all'opposizione e mantenimento dell'alternativa democratica...

Barbieri. È necessario riflettere — ha detto Alfredo Barbieri — sulle difficoltà che frenano l'azione del partito. Diversi sono i motivi del malessere: il divario tra i problemi nazionali e ancora aperto. Assiatico, è vero, ad una ripresa del movimento internazionale per la pace, ma...

Petruccioli. Dalla vicenda che ha investito l'Unità — ha detto Claudio Petruccioli — credo che sia possibile ricavare qualche riflessione, utile anche ai fini di una analisi e di una discussione politica più generale...

È possibile solo se siamo portati a discutere il contratto unitario con cui iniziamo gli altri e in primo luogo il PSI. Il che vuol dire che noi riteniamo essenziali altri poli, in particolare quello socialista, ai fini della costruzione dello schieramento dell'alternativa democratica...

Zanigheri. Sulle nostre amministrative di sinistra e democratiche — ha detto Renato Zanigheri — si sono addensate le nubi: non mi riferisco ai contrasti e ai dibattiti, che sono parte integrante della vita di ogni coalizione...

Manfredini. Come è stato giustamente segnalato nella relazione — ha detto Willy Manfredini — la discussione attorno alle nostre proposte di politica economica. Una mobilitazione di massa attorno al contenuto del documento programmatico del partito è oggi prioritaria...

Terzi. Molto opportunamente il compagno Berlinguer — ha detto Riccardo Terzi — ha ribadito con nettezza nella sua relazione la scelta politica e strategica dell'alternativa democratica...

Galluzzi. I motivi della crisi che investe il governo — ha detto il compagno Galluzzi — stanno negli innegabili limiti politici di una coalizione che non ha mai avuto un progetto di governo senza o contro il PCI...

La attuale legislatura, ci impongono di positare il contratto unitario con cui iniziamo gli altri e in primo luogo il PSI. Il che vuol dire che noi riteniamo essenziali altri poli, in particolare quello socialista, ai fini della costruzione dello schieramento dell'alternativa democratica...

La grande manifestazione del mercato della casa italiana, in funzione antipopolare e antisindacale. Le posizioni ultrastatistiche della Fiat — che sta prendendo per un allineamento di tutto l'apparato industriale del paese sulle sue posizioni — debbono essere contrastate, con una denuncia anche nelle sedi opportune...

La Torre. L'interrogativo di fondo che emerge dal rapporto di Berlinguer — ha detto Pio La Torre — è come contrapporre ad ogni tentativo di limitazione delle Camere salvaguardando l'autonomia politica del nostro partito all'opposizione e mantenimento dell'alternativa democratica...

Barbieri. È necessario riflettere — ha detto Alfredo Barbieri — sulle difficoltà che frenano l'azione del partito. Diversi sono i motivi del malessere: il divario tra i problemi nazionali e ancora aperto. Assiatico, è vero, ad una ripresa del movimento internazionale per la pace, ma...

Petruccioli. Dalla vicenda che ha investito l'Unità — ha detto Claudio Petruccioli — credo che sia possibile ricavare qualche riflessione, utile anche ai fini di una analisi e di una discussione politica più generale...

È possibile solo se siamo portati a discutere il contratto unitario con cui iniziamo gli altri e in primo luogo il PSI. Il che vuol dire che noi riteniamo essenziali altri poli, in particolare quello socialista, ai fini della costruzione dello schieramento dell'alternativa democratica...

Zanigheri. Sulle nostre amministrative di sinistra e democratiche — ha detto Renato Zanigheri — si sono addensate le nubi: non mi riferisco ai contrasti e ai dibattiti, che sono parte integrante della vita di ogni coalizione...

Manfredini. Come è stato giustamente segnalato nella relazione — ha detto Willy Manfredini — la discussione attorno alle nostre proposte di politica economica. Una mobilitazione di massa attorno al contenuto del documento programmatico del partito è oggi prioritaria...

Terzi. Molto opportunamente il compagno Berlinguer — ha detto Riccardo Terzi — ha ribadito con nettezza nella sua relazione la scelta politica e strategica dell'alternativa democratica...

Galluzzi. I motivi della crisi che investe il governo — ha detto il compagno Galluzzi — stanno negli innegabili limiti politici di una coalizione che non ha mai avuto un progetto di governo senza o contro il PCI...

la attuale legislatura, ci impongono di positare il contratto unitario con cui iniziamo gli altri e in primo luogo il PSI. Il che vuol dire che noi riteniamo essenziali altri poli, in particolare quello socialista, ai fini della costruzione dello schieramento dell'alternativa democratica...

La grande manifestazione del mercato della casa italiana, in funzione antipopolare e antisindacale. Le posizioni ultrastatistiche della Fiat — che sta prendendo per un allineamento di tutto l'apparato industriale del paese sulle sue posizioni — debbono essere contrastate, con una denuncia anche nelle sedi opportune...

La Torre. L'interrogativo di fondo che emerge dal rapporto di Berlinguer — ha detto Pio La Torre — è come contrapporre ad ogni tentativo di limitazione delle Camere salvaguardando l'autonomia politica del nostro partito all'opposizione e mantenimento dell'alternativa democratica...

Barbieri. È necessario riflettere — ha detto Alfredo Barbieri — sulle difficoltà che frenano l'azione del partito. Diversi sono i motivi del malessere: il divario tra i problemi nazionali e ancora aperto. Assiatico, è vero, ad una ripresa del movimento internazionale per la pace, ma...

Petruccioli. Dalla vicenda che ha investito l'Unità — ha detto Claudio Petruccioli — credo che sia possibile ricavare qualche riflessione, utile anche ai fini di una analisi e di una discussione politica più generale...

gnificato. È un significato anche generale, pur lasciando tutto lo spazio che si deve lasciare alla specificità e autonomia delle istituzioni locali. Sia perché indica suggerisce un modo nuovo di usare le istituzioni pubbliche, moralmente e politicamente nuovo, di porle al servizio di interessi generali, di renderle davvero governabili...

Ma il partito è oggi all'altezza di questo compito, o non c'è al contrario uno scarto, un ritardo nella sua azione, con una tendenza pericolosa alla chiusura interna?

La necessità del momento è quella di cogliere tutte le occasioni e le possibilità di un confronto aperto con la società, nelle sue varie espressioni. Ciò vuol dire scavalcare, e non rusciamo a dispiegare tutte le nostre capacità di iniziativa politica.

Ma il partito è oggi all'altezza di questo compito, o non c'è al contrario uno scarto, un ritardo nella sua azione, con una tendenza pericolosa alla chiusura interna?

La necessità del momento è quella di cogliere tutte le occasioni e le possibilità di un confronto aperto con la società, nelle sue varie espressioni. Ciò vuol dire scavalcare, e non rusciamo a dispiegare tutte le nostre capacità di iniziativa politica.

gnificato. È un significato anche generale, pur lasciando tutto lo spazio che si deve lasciare alla specificità e autonomia delle istituzioni locali. Sia perché indica suggerisce un modo nuovo di usare le istituzioni pubbliche, moralmente e politicamente nuovo, di porle al servizio di interessi generali, di renderle davvero governabili...

Ma il partito è oggi all'altezza di questo compito, o non c'è al contrario uno scarto, un ritardo nella sua azione, con una tendenza pericolosa alla chiusura interna?

La necessità del momento è quella di cogliere tutte le occasioni e le possibilità di un confronto aperto con la società, nelle sue varie espressioni. Ciò vuol dire scavalcare, e non rusciamo a dispiegare tutte le nostre capacità di iniziativa politica.

Ma il partito è oggi all'altezza di questo compito, o non c'è al contrario uno scarto, un ritardo nella sua azione, con una tendenza pericolosa alla chiusura interna?

La necessità del momento è quella di cogliere tutte le occasioni e le possibilità di un confronto aperto con la società, nelle sue varie espressioni. Ciò vuol dire scavalcare, e non rusciamo a dispiegare tutte le nostre capacità di iniziativa politica.





Spiriti, esorcismi e anime vaganti al Teatro Regio di Torino

## È tornato «Il Dibuk», il fantasma dell'opera

Lodovico Rocca, autore delle musiche, trasse spunto per il suo lavoro da un soggetto di Shalom An-Ski che nel '34 fece scalpore. Scene di Luzzati e regia di Fersen

Nostro servizio  
TORINO — Narrano i biografici che George Gershwin fosse intenzionato a scrivere un'opera su un testo teatrale che ebbe grande successo fra gli anni Venti e Trenta: il dramma del russo-tedesco Shalom An-Ski (pseudonimo di Shelomo Rappoport) *Il Dibuk*, fosca storia di esorcismi, spiritismo ebraico e anime vaganti ambientata in un milieu immaginario paese slavo. Il futuro autore di *Porgy and Bess* non poté realizzare il progetto perché i diritti a mettere in musica questa pièce li aveva già acquistati un giovane musicista torinese, edito da Ricordi, il quale vi lavorò tra il '29 e il '30, presentò l'opera ad un concorso bandito dalla Scala, lo vinse fra 180 lavori presentati e vide andare in scena il suo *Dibuk* nel teatro milanese nel 1934. Sono passati quasi cinquant'anni e l'altro ieri Lodovico Rocca, oggi anziano musicista torinese, armato di un solido bastone atto a sorreggere i suoi ottantasei anni compiuti, si è recato a vedere *Il Dibuk* al Teatro Regio, dove l'opera ha ottenuto un successo calorosissimo. Si badi bene, questa esecuzione non è da intendersi come festeggiamento o celebrazione di artista locale, ma anche se all'autore è stata consegnata una me-

daglia dal Presidente della Regione Piemonte — bensì come continuazione di un repertorio: *Il Dibuk* di Rocca, che ai suoi tempi fece un grande scalpore, ha avuto ben tredici riprese in anni diversi (l'ultima fu a Roma nel '57) ed è quindi (esclusi gli atti unici) l'opera di musicista italiano più eseguita da sessant'anni a questa parte, dopo Turandot. È una creazione che «vive», malgrado la sua patina demotica e la cui coerenza ferrea sfida senza paura mode e tempi diversi.

Ma veniamo alla vicenda. *Il Dibuk* è una forma di «metempsicosi» e, per la precisione, la reincarnazione dell'anima di un giovane morto in peccato mortale, nel corpo di chi

gli ha voluto bene in vita. In un villaggio russo nel primo Settecento, fra ebrei della setta «hassidita», due amici giurano di fare sposare gli eventuali figli nati dai precorpi matrimoni. Uno dei due muore e l'altro, dimentico vuole dare in moglie la sua Leah ad un ricco mercante. Ma, come trascinato da una forza magnetica, il fidanzato «vero», un giovane ardente e pio, s'innamora della fanciulla a lui predestinata. Quando apprende che ella sarà di un altro, disperato si dà allo studio della Cabala e alla magia nera, ma viene fulminato da forze arcaiche e stramazza al suolo cadavere. Durante il matrimonio forzato il suo spirito si impossessa del corpo della ragazza, la

quale, in preda a tetre allucinazioni, respinge lo sposo imposto e comincia a parlare, fra l'orrore generale, con la voce del defunto. Leah-Dibuk — che prima di essere «invasa» dall'anima del promesso era stata costretta al rituale macabro di danzare con una «clea» insieme a una moltitudine di disgraziati, storditi e deformi venuti al matrimonio per sfamarsi, non può rendere omaggio al sepolcro di due sposi trucidati nel letto di nozze dai cosacki — viene portata al centro di un vecchio rabbino per essere esorcizzata. Il decrepito saggio, fra le ombre sinistre di una sinagoga male illuminata, con lugubri rituali riesce a scacciare lo spirito ribelle dal corpo della ver-

gina invasata, che però, nell'arrendersi, spirava, andando ad unirsi per sempre nell'aldilà all'uomo a cui era destinata. Le loro anime cantano ancora il rimpianto per i figli non nati dal loro mancato matrimonio in un patetico «Kindertotenlied», che prelude alla finale apoteosi della loro assunzione in cielo. Un soggetto cupo e futuristico le cui radici, tra leggenda e occultismo, hanno attecchito molto più nella cultura mitteleuropea di tipo praghese — soprattutto cinematografica — che nella cultura italiana. Il testo di Dier Golem (1924) di Wegener — che nello stracco postverismo o nelle tentazioni neoclassiche della generazione detta «dell'Ottanta» (Casella ecc.). Una «terza

viva» slava, spiritualista, seria, plumbea, che Rocca risolve musicalmente con uno stile personale nel quale sono rifusi materiali orientalizzanti, salmodie, corallati da Koučinka, macchiette grottesche alla «Ping Pong e Pans» (Turandot), poltonalità stravinskiane e colori respiriano-impresionistici di un'orchestrazione veramente mirabile, densa e spesso livida.

Ed è proprio il «color locale» che la musica ha dato omogeneamente al libretto di Renato Simoni a marchiare di originalità quest'opera, che potrebbe essere definita una Butterfly dove al posto delle giapponeserie musicali vi sono le litane slavo-ebraiche e dove al posto di miele e zucchero sono dispensate salse agrodolci e pane azzimo.

Placcono soprattutto i colpi di scena di piglio verdiano che Rocca realizza con una spettacolarità che anche un grande autore come Sibelius non si può sognare. Il direttore Bruno Martinotti, il regista Alessandro Fersen, lo scenografo Lele Luzzati, i cantanti Olivia Stapp, Nicola Martinucci, Paolo Washington, Orazio Mori e tutti gli altri sono stati calorosamente applauditi insieme all'autore.

Franco Pulcini

### Parla il sovrintendente Badini

## La «sfortuna» della Scala? Un vero giallo

MILANO — Faccia a faccia tra il sovrintendente alla Scala, Carlo Maria Badini, e la stampa milanese. Le notizie fornite sono tante e fra queste anche alcune aride cifre di cui parleremo solo alla fine. Iniziamo con i guai che quest'anno pare stiano proprio di casa nel Teatro lirico più famoso d'Italia e forse anche del mondo. Ma a volte la fama non è pari alla fortuna. «Atteniamoci ai fatti, ha ripetutamente detto Badini, «e lasciamo agli altri i giudizi soggettivi». La Scala — sono ancora parole del sovrintendente — è nel suo anno, sembra che ci sia una sorta di malocchio». Ma è davvero un «malocchio» questo? Certo l'ente lirico milanese non sta attraversando il suo più felice momento. I problemi sono tanti, le cause e le responsabilità forse sono difficili da ricercare. Ma, per questa volta, attemiamoci anche noi ai fatti. E lasciamo ai posteri l'ardua sentenza.

Andiamo con ordine. Intanto è falsa la notizia — ha detto Badini — pubblicata da un quotidiano, secondo cui il regista di «Otello» sarebbero solo due invece delle tre preannunciate. È vero, una delle tre serate è riservata (ma solo per 680 posti) alla SIAE e all'amministratore italiano Autori ed Editori) e poi tutte le richieste del pubblico, per posta-telefono-dall'estero, sono state soddisfatte. Claudio Abbado è ammalato. Ha la bronchite e se ne sta a S. Moritz a curarsi. Il terzo concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala, in programma per domenica prossima, sarà diretto da Georges Prêtre, con mutato programma: invece di Mahler, Debussy («La Mer») e Berlioz («Symphonie Fantastique» op. 14).

La notizia più attesa (anche per le anticipazioni di un quotidiano milanese) è da Badini confermata, è quella delle dimissioni di Roberto Gandolfi, scaligero Romano Gandolfi. Dopo dieci anni di lavoro ad altissimo livello con il coro della Scala, se ne va a dirigere il coro del Gran Liceo di Bar-



Placido Domingo torna stasera alla Scala con l'Otello

celona. Perché? «Per una questione economica — ha detto Badini —. Faremo però ogni sforzo per convincere il maestro Gandolfi a restare con noi e almeno a collaborare. Ci ha chiesto un aumento di stipendio (Gandolfi guadagna alla Scala 62.701.118 lire lorde all'anno) ma non possiamo superare il tetto del 16% previsto dalla legge. Gli abbiamo dato anche il permesso straordinario di andare a dirigere opere al Colon di Buenos Aires, il mese scorso. C'è tuttavia chi sostiene che Gandolfi se ne vada non per soldi ma per amore. Amore per la musica. Io fanno dirigere troppo persone nelle opere e nei concerti; vorrebbe partecipare di più alla programmazione.

Altra questione: Strehler. Badini ha detto: «Abbiamo ricevuto una lettera di dimissioni. Ma per ora la questione è ancora tutta aperta. Vedremo, discuteremo...». Il direttore artistico della Scala resterà fino al termine del suo mandato: il 30 aprile 1984. Ma visto che c'è non c'è, visto che le dimissioni non è finita, C'è un piccolo problema per il Troiano di Berlioz, in programma per il 4 maggio prossimo; il tenore Veriano Luccheti (Enea) è ammalato. Un certificato medico lo dà per astenico e iperteso Elena Obraztsova (Didone) ha rinunciato alla sua parte. Il maestro Marzoni ha trovato due sostituti — dice —

### Di nuovo malata grave Ingrid Bergman?

LONDRA — Allarme sulle condizioni di salute di Ingrid Bergman: il «Daily Mirror» sostiene infatti in un servizio in fatto che la lotta fra la celebre attrice e il cancro non è finita. E che la Bergman resterà sottoposta per la propria vita. L'attrice, che ha compiuto sessantasette anni, è stata operata già due volte a causa di un tumore, ma «non nel '78. Proprio due mesi fa, nel corso di un'intervista, dichiarò che avrebbe voluto un'altra operazione, ma che non avrebbe voluto che la sua vita venisse messa a nudo. In ogni caso, pur confermando che la Bergman soffre di cancro, hanno negato che esista in questo momento un pericolo mortale. Ingrid Bergman, svedese e scappata dal nazionazionalista regime di Molander, conobbe a Hollywood il successo internazionale. Negli anni Settanta ha vinto il premio Oscar per «Casablanca» e con «Anastasia» interpretato dopo che fu finita la sua burrascosa relazione con Roberto Rossellini, il secondo. Per «Assassino sul Ponte» interpretò il ruolo di una donna che si era innamorata di un altro uomo, e di questo film fu nominata per il premio Oscar.

### A Cannes 5 film italiani (in forse la Cavani)

ROMA — «Oltre la porta» di Liliana Cavani, «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani, identificazione di una donna di Michelangelo Antonioni, «Cercasi Gesù» di Luigi Comencini e il mondo nuovo di Ettore Scola sono i cinque film rappresentati nell'Italia della prossima edizione del Festival de Cannes, il 14 e il 15 maggio. La decisione non è ancora definitiva, ma il direttore del festival, Gilles Jacob, che a Parigi è in vacanza fino a fine giugno, ha manifestato l'intenzione di scegliere i cinque film. Lunedì prossimo Jacob tornerà a Cannes per verificare la disponibilità dei registi e per assicurarsi la presenza di «Oltre la porta», ancora non ultimato dalla Cavani, e «La notte di San Lorenzo» di Liliana Cavani, che è un film che non è ancora stato qualificato e offre un'immagine variegata dell'attuale cinematografica italiana. Anche gli attori, italiani e stranieri, impegnati nei cinque film sono tutti di primo piano: si va da Marcello Mastroianni (il mondo nuovo) a «Oltre la porta» e Tomas Milian (identificazione di una donna), dal curioso Giuseppe Grisolotto («Cercasi Gesù») ai fratelli Pizzi e Mimmo Schrygalla («Oltre la porta») e l'ultimo ruolo da lei interpretato è quello di Godefrida, quella che gli altri avrebbero dovuto ritirare un premio a New York.

## Vetrine di lusso per il «Marco Polo»

Marco Polo comincia una nuova avventura, opera attualmente, nei panni del protagonista di un kolossal televisivo che la Rai ha realizzato in collaborazione con la produzione e con le sponsorizzazioni della multinazionale americana Procter e Gamble, la Dentsu giapponese: deve riportare a casa, girando attraverso le catene televisive di mezzo mondo, almeno trenta miliardi. Tanto, infatti, è costata alla fine questa avventura; vale a dire, una somma quasi triplicata rispetto alle previsioni iniziali.

All'anteprima in terra americana ha partecipato anche il presidente della Rai, Sergio Zavoli. Il quale ha preso spunto dal «Marco Polo» per porre nuovamente alcuni interrogativi su come e cosa deve produrre la Rai; quale tipo di conversione

produttiva l'azienda deve attuare per diventare competitiva sui mercati mondiali in maniera organica, senza affidarsi ai tentativi di vendita e di pubblicità in iniziative puntuali. Sono questioni di cui si discute da tempo; che sono diventate particolarmente acute da quando la Rai non gode più del monopolio e deve far conto con un modo della comunicazione in rapida evoluzione, che vede crescere il dominio delle multinazionali Usa e giapponesi. Ma sembra una lezione dura da apprendere a viale Mazzini? Il presidente della Rai, Sergio Zavoli, è stato uno dei primi a darsi alla ricerca di una risposta. Mentre le nostre giornate sono sempre più piene — sul video pubblico e su quello privato — di prodotti d'importazione.

## PROGRAMMI TV E RADIO

□ TV 1  
12.30 DSE - SCHEDE ARTE APPLICATA  
12.50 AGENDA CASA  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 UN TRENTO PER ISTANBULA - (rep. 5° puntata)  
14.30 OGGI AL PARLAMENTO  
18.00 EMILIA - «Sottosviluppi e collegio»  
18.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «L'isola dei grandi rettili»  
18.30 CRONACHE DI SPORT  
18.00 TG 1 - CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD  
18.30 TRE IPOTI E UN MAGGIORDOMO - il nostro amico Stanley  
17.00 TG 1 - FLASH  
17.00 ORIZZONTI CON LA TUA ANTENNA  
18.00 TUTTI PER UNO  
18.30 TRE PER TRE - Con Barbara Boncompagni  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20.00 TELEGIORNALE  
20.40 TARI TARI - Attualità del TG 1  
21.30 VOGLIO DANZARE CON TE - Regia di Mark Sandrich, con Fred Astaire, Ginger Rogers, E. Everett Horton e Ketty Gallan  
22.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

□ TV 2  
18.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collinari  
17.30 BRIVIO - «Beccacce»  
18.30 L'ORECCIOCCO - QUASI UN QUOTIDIANO - Tutto di musica  
19.00 TG 2  
19.25 ESERCIZI DI MEMORIA - «Faccetta nera» - Trasacco 1945 - (1° puntata)  
20.05 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA - «Noi e gli altri»  
20.45 PROVA GENERALE - Il racconto di Hoffmann - (1° puntata)  
22.10 SCUOLA DE' FOCCA - «Una scottolina di neve»  
23.10 TG 3

15.25 DSE - RICERCHE DI STORIA E SCIENZE PER LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI - «Perrot: maschera e mito»  
16.00 IL PRIMO MCKEY ROONEY - Telefilm «Il giornalista» - APE-NIA - Carion in 4 parti  
17.10 FIERA CURIOSITÀ  
17.45 TG 2 - FLASH  
17.50 TG 2 - SPLOTTERA - DAL PARLAMENTO  
18.05 DSE - Settimanale della salute  
18.50 FREDDISSIMO... MA CON BONGUSTO - Segue il telefilm «Il mezzo di stalla» - (5° puntata)  
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE  
20.35 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora  
21.50 MICROSEGA - «Il discorso della libertà: indagine sulle nuove correnti neo-liberali e neo-liberaliste»  
22.5 TG 2 - STANOTTE  
23.45 DSE - NON SONO SCOTTI: MANDICAPPATI NEL MONDO SOSPENSE: 11 APPUNTAMENTI CON LA PALURA - «Tra due fuochi» - Telefilm con Tom Bell, Kenneth Warren e Warren Clark

□ RADIO 1  
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash  
23.10: 6.03 Almanacco di GR1: 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale: 6.44 Ieri al Parlamento: 7.15 GR1 Lavoro: 9.02 Radio anche: 11.10 Toni fuori: 11.34 La partita infernale: 12.03 Via Asago Tenda: 13.35 Master: 14.28 5 secondi di moda: 15 Eropium: 16 Il paggonio: 17.30 Master under: 18 Diversamente musicale: 18.30 Giobertoni: 19.10 GR1 Sport presenta Tuttomotori: 19.30 Radio Jazz 82: 20 Amore mio ti ho dato il paradiso: 20.30 La gongola: 21 Stefano enrico: concerto del direttore Franco Caracciolo; nell'intervallo (21.35) Antologia poetica di tutti i tempi: 22.35 Autoradio Flash: 22.38 Oggi al Parlamento.

□ RADIO 2  
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.08, 6.35, 7.05, 8.10, 9.40, 11.35, 12.40, 13.40, 14.40, 15.40, 16.40, 17.40, 18.40, 19.40, 22.40. Il racconto di Hoffmann (1° puntata) con Sergio Zavoli. Il quale ha preso spunto dal «Marco Polo» per porre nuovamente alcuni interrogativi su come e cosa deve produrre la Rai; quale tipo di conversione

9.22-15.10 Radouze 3131; 11.32 La mille canzoni; 12.10-14 Trasmissione regionali; 12.48 Mt Paralele 2; 13.41 SoundTrack; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sentimentum; 17.32 «Le confessioni di un italiano»; 18.45 Il gro del Soler; 19.50 Spacale GR2 Cultura; 19.57 Mass musical; 22.22 50 Città notte; Franco; 22.20 Panorama parlamentare.

□ RADIO 3  
GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11, 11.50, 13.45, 15, 15, 18.45, 20.35; 6 Quotidiano radiotelevisivo; 6.55 - 8.30 Il concerto del maestro; 7.30 Prima pagina; 10.40 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale: 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Spacale; 18 Concerto di Napoli con Greg Bard Thomas (nell'intervallo 19.35 1° servizio di Spacale); 20.15 Rassegna delle misse; 21.10 Nuove musiche; 21.35 Spacale opinioni; 22.05 Il pianeta S. Richter e la musica di Schubert; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte

9° SALONE INTERNAZIONALE DEI SERVIZI PUBBLICI TECNOLOGIE PER I SERVIZI URBANI E LA LOTTA CONTRO GLI INQUINAMENTI

FIERA DI PADOVA 18-22 APRILE 1982

# 1982 SEP POLLUTION

# CITTA' E AMBIENTE

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma-Via G.B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1981-1983**

**A TASSO INDICAZIONE DI NOMINALI L. 600 MILIARDI (EINSTEIN)**

Il 1° maggio 1982 matura l'interesse relativo al semestre novembre 1981 - aprile 1982 (cedola n. 2) nella misura di L. 104 nette per obbligazione. Comuniciamo inoltre che:

- a) per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di febbraio e marzo 1982, è risultato pari al 20,599%;
- b) per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti — determinati con capitalizzazione composta con riferimento all'anno commerciale — corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di febbraio e marzo 1982, è risultato pari al 20,13%;
- c) la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 20,364%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 9,711%, arrotondato a norma di regolamento al 9,70%, che maggiorato del margine dello 0,50%, corrisponde al tasso semestrale del 10,20%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre maggio-ottobre 1982 (cedola n. 3 scadente il 1° novembre 1982) un interesse del 10,20% pari a L. 102 nette per obbligazione.

# SOGGIORNI AL MARE

UNITA' VACANZE  
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel (02) 642 35 57-643 81.40  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel (06) 495 01.41-495 12.51  
Organizzazione turistica ITALTRAVEL

## Jugoslavia

Pensione completa - Sistemazione in camera a due letti con servizi  
Quote settimanali a partire da L. 95.000 (bassa stagione)

## Palma di Maiorca

Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camera a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma  
Quote quindicinali a partire da L. 585.000 (bassa stagione)

## Tunisia - Hammamet

Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camera a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma  
Quote quindicinali a partire da L. 685.000 (bassa stagione)

Una nota del dicastero risponde alle accuse lanciate dal PCI

De Michelis smentisce tutto, ma non convince nessuno: la Maccarese finirà ai privati?

La difficile vertenza utilizzata dal presidente Santarelli per rilanciare una pretestuosa polemica anticomunista - Che fa la giunta regionale per sostenere la soluzione positiva?



Una smentita che non smentisce nulla. Ieri il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, ha diffuso una nota alle agenzie di stampa per negare che vi sia alcuna contraddizione nel suo comportamento nella vicenda Maccarese. Anche in questa occasione il ministro insiste nella necessità che le centrali cooperative presentino subito, al più presto, una proposta per rilevare la grande azienda agricola alle porte della capitale. La nota di De Michelis voleva essere una risposta alla conferenza stampa indetta, l'altro giorno, dal comitato regionale e dalla federazione romana del PCI, per denunciare i «voltafaccia» del ministro, che comporteranno, probabilmente, il passaggio ai privati, e quindi alla speculazione, di tremila ettari della società.

Ma in realtà De Michelis non smentisce nulla. Le cooperative, un'opzione per rilevare l'azienda, l'hanno già presentata. Si tratta ora di discutere, e alla discussione deve partecipare da protagonista il ministro che non può limitarsi a scaricare «sugli altri» le responsabilità, di trovare i mezzi finanziari per concludere l'operazione. Perché è chiaro che i traccianti di Maccarese, riuniti in cooperativa, non potranno ottenere la stessa cifra che tanti privati, a cominciare da Bagnasco, si dicono dis-

posti a tirare fuori. Dunque, De Michelis che ieri ha invitato di nuovo le cooperative a sbrigarsi, deve chiarire se la Maccarese in realtà è in vendita al migliore offerente (procedura questa, sostenuta anche ieri dall'Iri e che non sembra trovare ostacoli nel dicastero), oppure se sarà affidata alla cooperativa. Se il ministro difende questa seconda ipotesi, allora è necessario che i rappresentanti del governo, dei sindacati, degli enti locali si siedano attorno a un tavolo e stabiliscano quali sostegni possono venire dallo Stato per avviare l'esperienza di autogestione. Sempre sulla vertenza Maccarese sulla quale avvenne sempre taciturno - ieri è intervenuto anche il presidente della giunta regionale, Santarelli. E l'ha fatto quasi esclusivamente per attaccare il gruppo comunista, colpevole di aver accusato il governo della Regione di inerzia di fronte a questo drammatico problema. Santarelli, che ha chiesto un incontro con De Michelis, ha detto che «il PCI non può ignorare che tutta la linea della giunta è contro ogni ipotesi che escluda i lavoratori. Assieme a queste affermazioni, il presidente della giunta ha accusato il PCI e il suo capogruppo, Mario Quattrucci di aver utilizzato la questione, seria e delicata, della Maccarese per l'ennesimo, sconsiderato

Sequestro Amodio: sei persone arrestate dai carabinieri al termine di una vasta operazione di setacciamento. Forse era nata una nuova e potente organizzazione

L'Anonima era ai Castelli?

Trenta perquisizioni, quindici fermi, tramutati poi in sei arresti - All'appuntamento manca Lucino Bernardoni, evaso l'altro ieri dalla stazione dei CC di Castelgandolfo - L'accusa per il momento è solo quella di associazione a delinquere - Uno degli arrestati truffò nel '78 un cugino del rapito - Ricompare la 'ndrangheta



Sembrano essere giunta ad una svolta decisiva le indagini per mettere le mani sul responsabile del sequestro Amodio, il direttore amministrativo della clinica «Santa Lucia», rilasciato la mattina di Pasqua dopo una prigionia durata quasi tre mesi e dietro il pagamento di un riscatto di 800 milioni. I carabinieri del nucleo operativo e del gruppo Roma 3 hanno arrestato sei persone su mandati di cattura emessi dal sostituto procuratore dott. Maria Cordova. Per il momento l'accusa è solo quella di associazione a delinquere, ma gli inquirenti non nascondono la possibilità di arrivare entro poco tempo alle prove che confermerebbero la partecipazione degli arrestati al sequestro di Luigi Amodio. L'operazione che ha portato all'arresto del sei: Angelo Maria Milele 53 anni, Luciano Pezzi 45, Amedeo Caritto Cori 32, Massimo Bianco 26, Antimo Di Marco 35 e Claudio Trinca, 29 sono scattate all'indomani del rilascio del direttore amministrativo. Il 14 aprile al termine di una vasta battuta nella zona dei Castelli, con 30 perquisizioni in altrettante abitazioni di personaggi noti alla polizia, sono stati fatti 15 fermi. Di questi poi sette sono stati tramutati ordini di arresto per associazione a delinquere. Sette mandati di cattura, ma soltanto sei finora le persone finite in galera. Il settimo uomo, che ha pensato di rinviare l'appuntamento con le manette, è quel Luciano Bernardoni che l'altro ieri è riuscito ad evadere dalla stazione dei carabinieri di Castelgandolfo. Di lui, nonostante le battute a vasto raggio effettuate nella zona, ancora nessuna traccia. Su quali erano stati gli elementi che hanno portato i carabinieri a setacciare la zona dei Castelli, quali, insomma, siano state le tracce che hanno convinto a battere questa pista non si sa ancora. Secondo alcune voci, nella zona sarebbe avvenuta una fusione tra elementi della malavita locale e personaggi della 'ndrangheta calabrese che avrebbero così dato vita ad una nuova «anonima» del sequestro. La «mente» dell'organizzazione sarebbe

Angelo Maria Milele, detto «l'avvocato stellato», che ha fatto la sua comparsa nella zona dei Castelli proprio durante il periodo del sequestro. Nel suo ruolo di regia sarebbe stato affiancato da Luciano Pezzi, ritenuto un personaggio di primo piano nel «Gotha» della malavita. Ma è soprattutto la figura di un altro degli arrestati, Amedeo Caritto Cori, che offre l'elemento più convincente, finora, che siano proprio loro gli autori del sequestro di Luigi Amodio. Cori, oltre ad essere stato arrestato per una serie di rapine ai TIR, nel '78 si rese protagonista di una truffa ai danni di un cugino del rapito, Giulio Amodio che commerciava in vini ed oli. Questo legame lascia supporre che il Cori fosse a conoscenza delle possibilità finanziarie della famiglia Amodio e che quindi, verosimilmente, abbia svolto il ruolo di basista in tutta l'operazione. Gli altri arrestati sembrano essere figure di contorno. Il ruolo di Massimo Bianco era quello di autista personale del «cervello» Angelo Maria Milele; Claudio Trinca era invece il guardaspalle che lo seguiva come un'ombra. Antimo Di Marco è molto conosciuto nella zona, soprattutto per la sua attività di usurario. Il settimo, Lucino Bernardoni, che dopo la fuga dall'altro giorno è ancora uccel di bosco, è conosciuto alla polizia per reati che vanno dal furto alla rapina e al porto abusivo d'armi. Trovati candelotti e detonatori a Casalbertone. Dieci candelotti di gelatina e sette detonatori, tutto perfettamente funzionante. Erano nascosti sotto al ponte di Casalbertone, e la polizia li ha trovati su segnalazione anonima. Una telefonata ha infatti avvisato il «113», ma l'uomo al telefono non ha aggiunto nessun particolare. Sul ritrovamento ha cominciato a indagare la Digos.

Con la mobilitazione del Sunia a piazzale Clodio, si strappa un primo importante risultato

Problema-casa: i giudici concederanno il massimo della proroga agli sfratti

Conferenza di Luigi Pallotta Presentato uno studio sulle «istanze» Chiesta la costituzione della «commissione» prevista dal decreto Nicolazzi Dovrebbe garantire il passaggio graduale da un appartamento a un altro Gli sforzi dell'ente locale

Già la legge di per sé è insufficiente, e in più è anche applicata male. La legge «Nicolazzi», pur durante le consultazioni dai sindacati di categoria, se almeno fosse gestita correttamente consentirebbe di attenuare in qualche modo l'emergenza casa. E' quanto hanno detto alla Pretura, ieri mattina, i dirigenti del Sunia (il sindacato unitario degli inquilini). E al termine dell'incontro ai cui risultati concreti sono stati strappati. Subito dopo la riunione con il dottor Ruggero, il segretario del Sunia Luigi Pallotta ha tenuto una conferenza stampa per spiegare che cosa era stato concordato. Innanzitutto il problema della proroga degli sfratti. Il decreto prevedeva che le famiglie sottoposte a ordinanza di sgombero, in alcune città «calde» - tra cui ovviamente Roma - avrebbero potuto presentare una domanda, una «istanza» come si dice nel gergo giuridico, per prorogare la data dello sfratto. Bene, a Roma è accaduto che i giudici che hanno esaminato le richieste le hanno respinte nella stragrande maggioranza dei casi (il Sunia dice che sono state respinte almeno il sessantasette per cento delle «istanze»). Insomma anche questa pur minima possibilità per governare il fenomeno, per impedire che da un giorno all'altro le famiglie si trovino per strada, non è stata utilizzata. L'incontro di ieri, però, è riuscito a ribaltare la situazione. Il pretore ha preso l'impegno con il Sunia per rivedere tutte le «istanze» che sono state presentate (un'impostazione per le famiglie interessate: chi ha già fatto a dicembre la richiesta e si è visto accordare solo tre mesi di proroga o se l'è vista respingere può ripresentare la domanda, entro il dieci maggio). I giudici, inoltre, hanno dichiarato la propria disponibilità a concedere, considerando la situazione d'emergenza che esiste a Roma, il massimo della proroga fissata dalla legge, cioè un anno. Non è cosa da poco. Tra pochi mesi, infatti, sostiene sempre il segretario provinciale del Sunia, dovrebbero essere ultimati gli alloggi che il Comune sta costruendo



Domande per la «graduazione» degli sfratti

Table with 4 columns: Domande respinte, Domande accettate (proroga al), and numerical data for various categories of requests.

N.B.: L'indagine è stata compiuta su mille «istanze» presentate alla Pretura per ottenere la proroga degli sfratti (un provvedimento contenuto nella legge Nicolazzi). Come si vede oltre il 60 per cento delle domande di graduazione fino a ora sono state respinte.

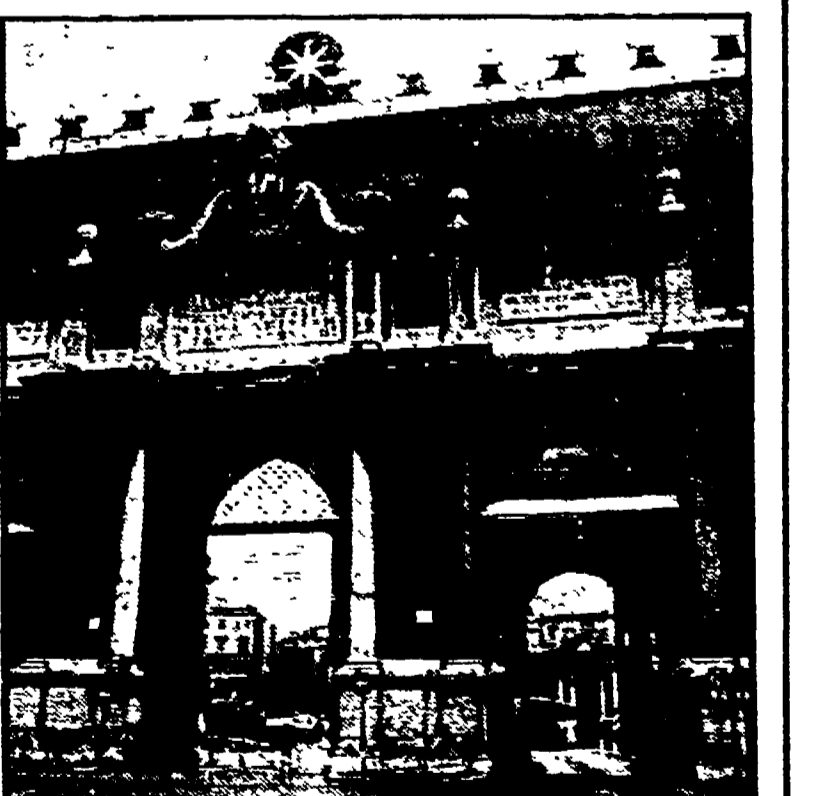
Provvedimento dopo il crollo in piazza del Popolo Aperto al traffico il fornice a destra della porta

Uno stemma cade anche a Porta Metronia

A nemmeno 36 ore da quello di Porta del Popolo, un altro crollo ieri sera vicino a Porta Metronia. Un grande stemma pontificio, situato a una trentina di metri dalla Porta, è precipitato al suolo e si è frantumato. In quel momento, pochi minuti prima delle ore 21, tra un giardino sottostante e la strada stava per fortuna passando nessuno. I vigili hanno bloccato la circolazione delle auto e hanno compiuto un primo, accurato sopralluogo. L'ingegnere Elvino Fostonelli aveva in precedenza fatto un secondo sopralluogo sulla Porta del Popolo. Oggetto dell'esame la facciata della porta centrale che dà su piazza del Popolo e dei fornici laterali. I tecnici hanno scoperto danni più o meno seri anche su quel lato della Porta, opera del Bernini.

Roma va a pezzi?

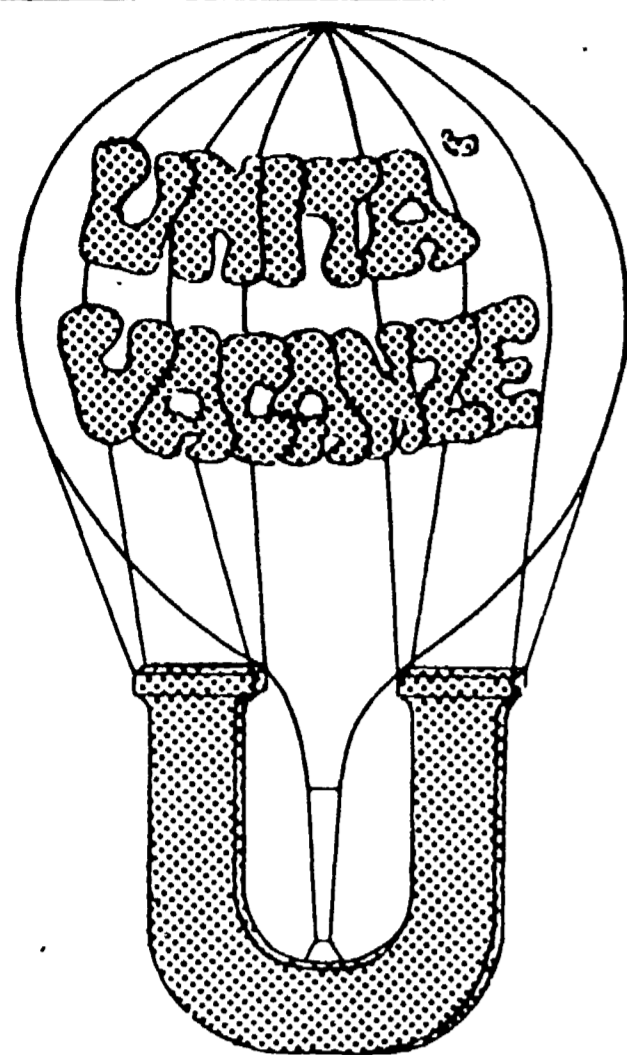
Dichiarazione preoccupante del Sovrintendente La Regina Lo smog e le vibrazioni causano lo sgretolamento dei monumenti



Quando l'altra mattina è caduto un frammento di marmo dallo stemma di Pio IV che sovrasta la porta di piazza del Popolo (senza recar danni) ci si è subito resi conto che una delle conseguenze sarebbe stata la modificazione del traffico automobilistico della zona. Così poi concretamente è avvenuto. Infatti, transennato l'arco della porta per consentire i restauri necessari, si è aperto il fornice di destra per consentire il traffico in uscita da piazza del Popolo - quello in entrata usufrucce del fornice di sinistra. I tecnici del comune hanno ieri rivolto la colonna di marmo che ostruiva il passaggio alle vetture nel fornice, risolvendo temporaneamente, un problema di traffico. Questa soluzione era stata prospettata già alcuni anni fa dagli organismi competenti del Comune, ma non si era mai realizzata per la strenua opposizione dei religiosi della chiesa di S. Maria del Popolo, che continua a 90° con la porta. Il loro timore era quello che le vibrazioni del traffico potessero danneggiare i due capolavori del Caravaggio (la «Crocefissione di S. Pietro» e la «Conversione di S. Paolo») custoditi nella chiesa. Ora necessariamente bisognerà per qualche tempo trasferire dal fornice di destra, in attesa che la sovraindensità ai monumenti del

Lazio proceda ad un accurato esame del monumento. La porta, che si inserisce nelle mura auree, fu costruita nel 170 al 275 d.C. dall'imperatore Aurelio, fu costruita nel 1561 ad opera del Vignola, su disegno, probabilmente, di Michelangelo. L'esterno della porta è sormontato dallo stemma di Pio IV, cioè quello della casa medicea, le sei pellicce più le chiavi e la tiara pontificia. Successivamente, nel 1655 il Bernini procedette al suo restauro, in occasione dell'arrivo della regina Cristina di Svezia che, convertitasi al Cattolicesimo, veniva a Roma a rendere omaggio al papa Alessandro VII. Un primo apparato in cartapesta fu successivamente realizzato in muratura. Sul festone una scritta - «felice e fausto ingresso» - salutava la regina di Svezia. E nel festo si rivedeva poi omaggio al suo casato, i Wasa, con la spiga che si incrocia con la fronda, emblema di Papa Alessandro. La caduta del frammento della porta di piazza del Popolo ha richiamato, ancora una volta, l'attenzione sul deterioramento del patrimonio archeologico e monumentale romano. Su questa materia è intervenuto il sovrintendente Adriano La Regina che ha rilevato come l'episodio dell'altra mattina non sia un fatto isolato. «Il processo di sgretolamento delle sculture marmoree è continuo, anche se», aggiunge La Regina, «non sempre determina fatti clamorosi come quello accaduto in piazza del Popolo o nei giorni scorsi a piazza Navona (dove si è staccato un frammento del mascherone della fontana del Bernini). Purtroppo, però, si corre ai ripari o ci si ricorda del problema solo in questi casi, cioè quando la caduta di un frammento turba la quiete pubblica o fa temere per la incolumità dei cittadini, mentre ci si dimentica che quotidianamente questo patrimonio storico subisce tragici e volte irrimediabili danni, anche se meno appariscenti».





# I programmi di «UNITA' VACANZE» 1982

20162 MILANO — Viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 64.23.557-64.38.140  
00100 ROMA — Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.351

PARTENZA	TITOLO	ITINERARIO	DURATA	TRASPORTO
29 maggio	GIRO DELL'UMBRIA	Roma, Narni, Terni, Spoleto, Assisi, Perugia, Gubbio, Todi, Orvieto, Roma	5	pullman
11 giugno	LA TRANSILVANIA	Milano, Roma, Bucarest, Sinaia, Brasov, Sighisoara, Sibiu, Bucarest, Roma, Milano	8	aereo + pullman
2 luglio	TOUR DELLA BULGARIA (soggiorno mare)	Milano, Sofia, Rila, Plovdiv, Gabrovo, Veliko Timovo, Sofia, Albena, Sofia, Milano	15	aereo + pullman
10 luglio	PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA (Festa della Bastiglia)	Milano o Roma, Parigi, Castelli della Loira, Parigi, Milano o Roma	7	treno + pullman
17 luglio	EUROPA ORIENTALE	Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia	15	treno
13 agosto	VACANZE NELLA R.D.T.	Milano, Berlino, Postdam, Magdeburgo, Erfurt, Weimar, Lipsia, Meissen, Dresda, Lubbenau, Berlino, Milano	15	aereo + pullman
17 agosto	KIEV/MOSCA/LENINGRADO	Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano	10	aereo
9 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ	Milano o Roma, Parigi, Roma o Milano	6	treno
16 settembre	VIENNA	Milano, Vienna, Milano	6	treno
4 novembre	7 NOVEMBRE A MOSCA E A LENINGRADO	Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano	8	aereo
30 dicembre	CAPODANNO A HAMMAMET	Milano, Roma, Tunisi, Hammamet, Tunisi, Roma, Milano	5	aereo

## LE GRANDI METE

26 aprile	1° MAGGIO A CUBA	Da definire (o tutta Cuba oppure Isola della Gioventù)	17	aereo + pullman
19 luglio	CUBA E L'ISOLA DELLA GIOVENTÙ	Milano, Avana, Isola della Gioventù, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Avana, Milano	17	aereo + pullman
21 luglio	FESTA DELL'UNITÀ SUL MARE	Genova, Cadice, Lisbona, Casablanca, Palma de Majorca, Genova	11	M/N cl. Franko
29 luglio	INDIA SETTENTRIONALE E NEPAL	Roma, Bombay, Jaipur, Agra, Khajuraho, Benares, Katmandu, Delhi, Roma	15	aereo
2 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Avana, Milano	17	aereo + pullman
6 agosto	TRANSIBERIANA	Milano, Mosca, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano	17	aereo + treno
29 ottobre	PERÙ	Milano, Lima, Pachacamac, Arequipa, Julica, Puno, Lago Titicaca, Cuzco, Pisac, Machu Picchu, Lima, Milano	14	aereo
20 dicembre	CAPODANNO A CUBA	Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Avana, Milano	17	aereo + pullman
26 dicembre	CAPODANNO IN CINA	Milano, Pechino, Tsinan, Yianzhou, Nanchino, Shanghai, Hangzou, Canton, Hong Kong, Milano	22	aereo

### Due punte od una, la nazionale conferma le indicazioni negative che emergono dal campionato

## Bearzot: Solo in attacco abbiamo dei problemi

«E' il male di tutte le nazionali» ha sottolineato il c.t. che tesse elogi ai suoi

MILANO — L'altra notte Bearzot se n'è andato a letto con nelle orecchie i fischi e gli insulti che un drappello di tifosi gli ha indirizzato alla Malpensa, quando la comitiva azzurra è sbarcata dall'aereo che la rimpatriava da Lipsia. Quando il c.t. si è infilato nella sua camera all'Hotel Gallia era nerissimo e la sua voce era una nontata ricca di incertezze: non sappiamo se gli sarà venuto in mente il Manzoni là dove parla dei tormenti notturni di Don Abbondio e di quelli del principe di Condé, fatto sta che ieri mattina il nostro commissario tecnico, come il celebre curato, è apparso molto rasserenato e ben sicuro a cavallo dei propri propositi. Ovvero, tutto bene signori. E la vittoria, la prima nella storia delle sfide tra le due nazionali, dei tedeschi democratici?

Il c.t. taglia con uno sguardo gelido lo spazio che lo separa dai giornalisti, poi dice la sua: «Sono d'accordo con quelli che hanno detto che la nazionale a Lipsia è andata abbastanza bene, comunque non ho ancora letto i giornali. C'è stata una sconfitta ma lo non giudico la gara da questo punto di vista. Vi dico invece che ci sono state delle cose positive, importanti e molto utili per la nostra preparazione al mondiale».

Una affermazione che è stata seguita dal silenzio imbarazzato e sorpreso. Poi è ripreso il balletto delle domande, delle lunghe considerazioni, con i giornalisti a riproporre le proprie tesi, conoscitissime dal c.t., alle quali poi replica con risposte che gli stessi interroganti conoscono in partenza. Più che altro è un rito.

Ma vediamo di riconoscere quali sono gli elementi su cui Bearzot basa le sue sicurezze e costruisce il suo lavoro verso il mondiale, ormai vicino.

Perché giudica positivamente la gara di Lipsia?

«Vorrei che non si dimen-



BEARZOT con dietro DE GAUDIO

ticasse che il nostro calcio quando gioca all'estero ha una tradizione di partite arrotolate in difesa, coperti affannati davanti alle altrui iniziative sprendo, tuttal più nel contropiede. Per noi non è stato così. Lo testimoniano i 13 corner a nostro favore. E' questo un dato che sancisce la nostra azione offensiva, quindi la capacità della squadra di tenere l'iniziativa».

Ma abbiamo perso.

«Abbiamo preso un gol frutto di una distrazione, ma siamo anche andati vicini al pareggio. Tutti mi accusano di essere aiutato dallo "stellone" ma se a Lipsia la fortuna fosse stata con noi la partita finiva 3-1 per l'Italia».

Ma questa squadra è parsa senza schemi e deboli a centrocampo, impotente in attacco e addirittura traballante in difesa.

«Certo vi è stata lentezza

nel passare da una fase difensiva ad una offensiva. I nostri sono stati commessi alcuni errori sul breve passaggio e questo è molto pericoloso perché mette in difficoltà interi reparti della squadra. Questa è stata una pecca, ma non va dimenticato che giocavamo con una formula nuova».

Quali le cose positive?

«L'inserimento dei nuovi elementi è stato positivo, ho avuto la conferma che essi possono essere utilizzati nel gioco della nazionale. Ora ho gli uomini per completare la lista del 22».

E l'attacco?

«Ritengo non è vero che non abbiamo attaccato a Lipsia, comunque non dimenticate gli assisti».

Vale a dire?

«I nomi li conoscete, Bettiga e Rossi».

Ma Bettiga è molto probabilmente il capocannoniere della nazionale.

«Non è detto, comunque sapremo sostituirlo. Rossi invece ci sarà e giocherà nel suo ruolo naturale».

E Graziani?

«C'è chi lo mette in dubbio e con Rossi ha giocato con ottimi risultati. Comunque quello dell'attacco è un problema mondiale, tutti hanno difficoltà, noi, forse, un po' di più. Comunque la nostra nazionale, quando è a posto, è squadra difficilmente battibile».

Parigi e Lipsia non confermerebbero questa sicurezza, ma quelle erano nazionali "sperimentali". Ora prima dei viaggi in Spagna è rimasta solo la gara di Ginevra e sul campo azzurro regna l'incertezza mentre altre nazionali hanno da tempo imboccato la strada maestra: un esempio per tutti la RDT e Cecoslovacchia come hanno dimostrato l'altra sera nel corso della sfida a Colonia. Ora come ora per noi quella è una dimensione spaziale e ancora una volta ci tocca sperare nel miracolo».

Gianni Piva

## Ben venga adesso Paolino Rossi ma in Spagna sarà sufficiente?

Le differenze tra Parigi e Lipsia e il diverso modo di interpretarle - Bearzot deve convincersi che ormai non è una questione di moduli bensì di uomini - Massaro e i giovani: un discorso che può benissimo continuare

Siamo dunque alle solite. Nazionale che perde, polemiche che si scatenano. Specie adesso, si capisce, che si tratta di una ripertida, dopo quella non ancora dimenticata di Parigi. Dicono le statistiche che non era mai successo che la nazionale perdesse due incontri consecutivi, ragioni per cui si può facilmente capire come sia il tono e la grandiosità di veleno delle predette polemiche. A prescindere comunque da quelle, e dalle pur possibili considerazioni che arrivano puntualmente a suggerirle e in qualche caso a giustificare, resta effettivamente l'amara constatazione del basso livello tecnico cui la squadra azzurra è pervenuta. A massimo le battute basterebbe dire che non ha raggiunto il fondo solo perché riesce ogni volta, in quel senso, a superarsi.

Gli addetti ai lavori, cui si può, per carità di patria, concedere la buonissima fede, credono d'aver trovato per l'occasione un ombrello quando dichiarano che, dopo tutto, Lipsia è stata un po' meglio di Parigi. A parte che, pur accettata disinvoltamente per buona, la cosa in sé non sarebbe di grande sollievo considerata la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

differenza tra l'una e l'altra partita sta soltanto e per intero nella differenza che attualmente corre tra i francesi e i tedeschi democratici. Diciamo, ancor più particolarmente, che gli uni hanno un grande Platini e gli altri solo dei giovani di fresche esperienze, sperimentalmente raggruppati attorno a tre o quattro vecchie e collaudatissime volpi, perché passi per i suoi troppo zelanti collaboratori, per i suoi troppo distratti superiori o per gli stessi interessatissimi giocatori ovviamente impegnati a tirar l'acqua al prezioso mulinare, resta effettivamente l'amara constatazione del basso livello tecnico cui la squadra azzurra è pervenuta. A massimo le battute basterebbe dire che non ha raggiunto il fondo solo perché riesce ogni volta, in quel senso, a superarsi.

Gli addetti ai lavori, cui si può, per carità di patria, concedere la buonissima fede, credono d'aver trovato per l'occasione un ombrello quando dichiarano che, dopo tutto, Lipsia è stata un po' meglio di Parigi. A parte che, pur accettata disinvoltamente per buona, la cosa in sé non sarebbe di grande sollievo considerata la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

differenza tra l'una e l'altra partita sta soltanto e per intero nella differenza che attualmente corre tra i francesi e i tedeschi democratici. Diciamo, ancor più particolarmente, che gli uni hanno un grande Platini e gli altri solo dei giovani di fresche esperienze, sperimentalmente raggruppati attorno a tre o quattro vecchie e collaudatissime volpi, perché passi per i suoi troppo zelanti collaboratori, per i suoi troppo distratti superiori o per gli stessi interessatissimi giocatori ovviamente impegnati a tirar l'acqua al prezioso mulinare, resta effettivamente l'amara constatazione del basso livello tecnico cui la squadra azzurra è pervenuta. A massimo le battute basterebbe dire che non ha raggiunto il fondo solo perché riesce ogni volta, in quel senso, a superarsi.

Gli addetti ai lavori, cui si può, per carità di patria, concedere la buonissima fede, credono d'aver trovato per l'occasione un ombrello quando dichiarano che, dopo tutto, Lipsia è stata un po' meglio di Parigi. A parte che, pur accettata disinvoltamente per buona, la cosa in sé non sarebbe di grande sollievo considerata la disastrosa esibizione parigina, resta il fatto che, gli "addetti" appunto, devono aver visto il match di Lipsia con lenti speciali, se non arrivano a capire che l'eventuale

rivolto, di essersi convertito al tatticismo. Dice che non abbiamo spuntato, che gli Altobelli o i Pruzzo, provati e riprovati, hanno puntualmente tradito le attese, e che lo stesso Graziani non pare adesso aver assolutamente altro da dire? Va bene. Accontentiamoci di Pinco Pallino in attesa che il vivaio si faccia prodigo, accontentiamoci di aspettare Paolino Rossi. Già la prossima volta a fine maggio a Ginevra, per inciso, potrebbe esserci. Sempre meglio che trasformare Antognoni nella mezza punta che a Lipsia ha dimostrato di non essere e che non sarà verosimilmente mai sempre meglio che pretendere da Giorgio Massaro i «miracoli» che non potrà mai fare.

Antognoni e Massaro, si capisce, non c'entrano in modo diretto con l'ultimo naufragio, essendo apparsi tra l'altro nella RDT tra i «meno peggiori»; c'entra però il modulo che, in nome loro, s'è creduto di dover, seduta stante, varare. Forse, auguriamoci, si è soltanto frainteso: s'era parlato del necessario innesco di forze fresche e si è arrivati, cheché ne pensino, o fingano di pensarne, gli «addetti», al caotico scomposolamento dell'intera squadra. Speriamo, a questo punto, che basti il ritorno di Rossi a riportare tutto a posto. Speriamo.

Bruno Panzera

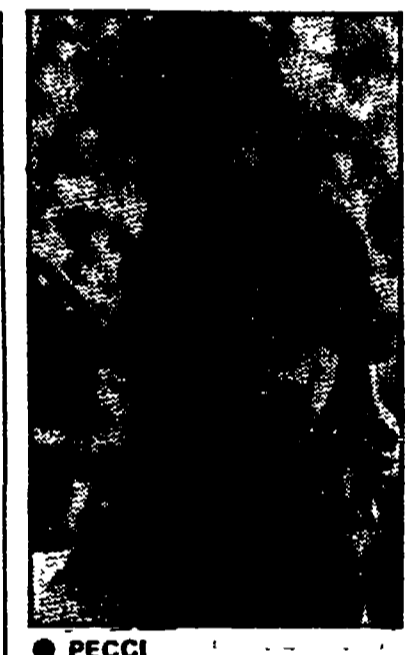
## L'Argentina al completo non va oltre il pari con l'Urss: 1-1

BUENOS AIRES — Nonostante una superiorità territoriale, l'Argentina non è riuscita ad avere la meglio sull'Urss, nell'amichevole giocata ieri a Buenos Aires. Di fronte al dominio a centrocampo di Maradona e soprattutto di Ardiles, e agli assalti di Diaz e Kempes, la squadra europea, sempre contratta in difesa, ha avuto il merito di sfruttare la disastrosa esibizione argentina e di costruire un veloce contropiede concluso di testa al 69' da Oganessian.

Gli argentini, benché attuassero un pressing pressoché continuo hanno colto il segno soltanto una volta al 43' con il loro centravanti Ramon Diaz sul preciso passaggio di Kempes. Le compagnie di casa ha avuto tuttavia il torto di non arrivare a capire che l'eventuale

si sono visti parare i loro tiri dall'eccellente portiere avversario Dadaev, quando Diaz al 76' ha colpito un palo e a pochi minuti dalla fine, quando Maradona ha sbagliato mira da buona posizione spediendo alto. Queste le formazioni con cui le due nazionali si sono affrontate: ARGENTINA: Filito, Olguin, Galvan; PASSARIELLO, Tarantini, Ardiles, Galligo, Maradona, Valdano (80' Herandez), Diaz, Kempes. URSS: Dadaev, Tchivadze, Baltacha, Soulkvelize, Damanenko, Darsela; Bal, Oganessian, Bursik (62' Shenguelia), Gavrlov (63' Kirzani-shvili), Blochin.

La partita è stata diretta dall'arbitro brasiliano Romario di Arpi Fio davanti a sessantamila spettatori



PECCI

## Pecci (distorsione al ginocchio destro) non giocherà contro il Bologna

FIRENZE — Eraldo Pecci non giocherà la partita Fiorentina-Bologna. Il centrocampista nel corso della partita di allenamento di ieri pomeriggio, in seguito ad un contrasto, ha riportato la distorsione del ginocchio destro. Il giocatore questa mattina sarà accompagnato all'Istituto ortopedico toscano dove i medici gli bloccheranno l'arto con una doccia gessata. Solo fra una settimana si potrà conoscere se il giocatore potrà rientrare in squadra in occasione della partita di Napoli.

### Un altro trionfo per il ciclismo italiano dopo quello di Contini

## A Spa «acuto» di Mario Beccia che vince la Freccia Vallone

Che la gran pentola ribollente del basket nostrano stesse preparando nuove sorprese era prevedibile già prima degli incontri dell'altra sera per il «ritorno» dei quarti di play off. Ma nessuno avrebbe potuto supporre che sarebbe esplosa. Il Billy, dato per quasi sicuro vincitore anche sul campo di Brescia, se ne è tornato a casa con le classiche «pive nel sacco». La Berloni che certo non pensava di affrontare una vera e propria passeggiata — ma quasi — è bloccata a Gorizia dalle strette maglie difensive adottate da mago Mario De Sisti e dalla grinta della San Benedetto che ha sempre giurato la partita a suo piacimento. Squibb e Sinudyne restano ai ferri corti dopo l'acceso incontro di Bologna che ha rimesso in corsa i vertici per nulla convinti di dover essere i sacrificati sull'altare dei

## Le grosse sorprese ai play off di basket

campioni d'Italia e d'Europa. E con questo siamo a ben tre spregiacci che rimandano a domenica sera (si gioca alle 18.15 a Cantù e Torino, alle 17.30 a Milano) i nomi di tre semifinaliste.

In questo quadro di incertezza generale, una sicurezza: la Scavolini Pesaro. La squadra di Skansi sta tentando il tutto per tutto per ribaltare la lunga tradizione che vuole esclusa dalla finale dei play off la capoclassifica del campionato. E a quanto pare potrebbe anche andargli bene: l'altra sera, infatti, nessuno avrebbe scommesso un soldo che non braver azzardo — sulla vittoria

dei pesaresi nel derby di Fabriano con l'Honky. E in effetti bisogna dire — ad onore degli smentiti preveggenti — che l'Honky ha opposto la più tenace resistenza che la Scavolini abbia mai incontrato in tutte le partite precedenti. Skansi deve ringraziare il suo duo di funambolici stranieri, Ricanovic e Bpuie, se il quintetto pesarese è riuscito a contenere la grande rimonta operata dallo strepitoso Tassi. Onore e merito quindi alla battuta Honky che esce di scena, ma onore e merito anche a Cidneo e San Benedetto che regalano al basket qualche brivido in più.

### Nostro servizio

SPA — Un altro trionfo per il ciclismo italiano nelle classiche internazionali: dopo la vittoria di Contini nella Liege-Bastogne-Liege, ecco Mario Beccia, sul podio della Freccia Vallone, ecco l'atleta della Hoonved-Bottecchia nettamente primo sul traguardo di Spa davanti al norvegese Wilmann. Ancora una volta Saronni, Hinault ed altri campioni escono sconfitti da questi grandi appuntamenti, un po' perché nessuno di loro è all'apice della forma, un po' per un certo attendismo, per il timore di spendere troppo e di trovarsi poi con le armi spuntate all'arrivo, per il timore di non riuscire a tenere la linea. Beccia e Wilmann hanno coronato una fuga di 50 chilometri. Il vantaggio massimo dei due è stato di 45" quando mancavano 22 chilometri all'arrivo, poi il gruppo comandato da Saronni e Hinault ha dimezzato il distacco, e quando un quartetto orchestrateo da Kuiper era nelle vicinanze di Beccia e Wilmann, le sbarre di un passaggio a livello hanno complicato la situazione. Secondo alcune testimonianze, la giuria non avrebbe calcolato esattamente le distanze tra fuggitivi e inseguitori (in casi del genere, come è noto, i corridori vengono fermati) e comunque trovatosi con un margine ridotto a 13". Le due lepri hanno resistito ai cacciatori e il piccolo Beccia ha colto il successo più importante della sua vita di ciclista, pur dovendo ricordare che fra le conquiste di questo atleta nato il 16 agosto del '55 a Troia (Puglia) e trasferitosi da bambino nel Trevigiano, c'è anche un giro della Svizzera.

La Freccia Vallone comprende sedici livelli, sulla rampa più impegnativa hanno tentato di squalarsiela Argentin e Saronni a quasi 50 secondi dall'arrivo, ma senza opposti Lubberding e Wilmann. Poi l'azione già descritta, e un Beccia che sul viale d'arrivo in leggera salita assume il comando e brucia le speranze del compagno d'avventura.

D. F.

### Diaz al Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha comunicato l'acquisto del centravanti della nazionale argentina Ramon Diaz. Il contratto di trasferimento è stato firmato a Buenos Aires dal direttore generale del Napoli Bonetto.

a. d. m.

## Contrastata elezione del presidente Unire

ROMA — L'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Rasse Equine) ha il nuovo presidente nella persona del dott. Raffaello Picchi. Lo ha deciso a maggioranza, con il voto contrario del gruppo comunista, la commissione Agricoltura della Camera dei deputati che ha dato parere favorevole alla proposta presentata dal ministro dell'Agricoltura senatore Bartolomei.

La decisione si è avuta nonostante le proteste avanzate dai sindacati del settore che il ministro si è rifiutato di consultare, e le riserve di alcune categorie e l'essere risultato il Picchi proprietario di azioni di una società «Maremmana» (una sola azione ha precisato il ministro) ma che è in contrasto con l'art. 6 dello statuto dell'UNIRE di recentissima stesura.

Proprio dall'esame del nuovo statuto si è mosso l'intervento del compagno Dulbecco: «Uno statuto ha detto — che non tiene conto di nessuna delle istanze espresse in più occasioni dai sindacati e dai lavoratori im-

## Contrastata elezione del presidente Unire

pegnati nelle attività ippiche» e che sancisce il ruolo preminente delle società private nella gestione dell'Ente, impedendo di fatto ogni ipotesi di rinnovamento e di una seria politica per l'ippica e particolarmente per l'allevamento.

I problemi del settore sono numerosi e da tempo aspettano soluzione. Sono: gioco clandestino, scuole professionali per fantini e per artieri, mense per i lavoratori, organizzazione degli ippodromi, delle agenzie per le scommesse, prezzi di ingresso nei recinti di corsa, programmi delle manifestazioni ippiche, squilibri fra gli interessi dei vari settori (trotto e galoppo) e soprattutto il modo come l'Ente amministra gli oltre 170 miliardi annui provenienti dai prelievi delle scommesse legali, che rag-

giungono ormai i mille miliardi.

Per affrontare tale massa di problemi — ha osservato l'on. Dulbecco — opportuna sarebbe la nomina di un presidente che fosse sul serio al di fuori dell'ambiente scosso, fra l'altro, nei mesi scorsi, da episodi di cronaca abbastanza allarmanti. Tutto questo senza voler minimamente esprimere un giudizio di merito sulle capacità e serietà di Raffaello Picchi.

Il ministro, in conclusione, pur ribadendo la validità della proposta, si è dichiarato disponibile, ritenendo valide molte delle osservazioni avanzate dal compagno Dulbecco, ad una discussione in commissione sui programmi e le prospettive e sulle eventuali modifiche da apportare all'UNIRE.

# vero rabarbaro cinese e poco alcool



# ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.

A Milano domani per la pace arriveranno a migliaia da tutt'Italia

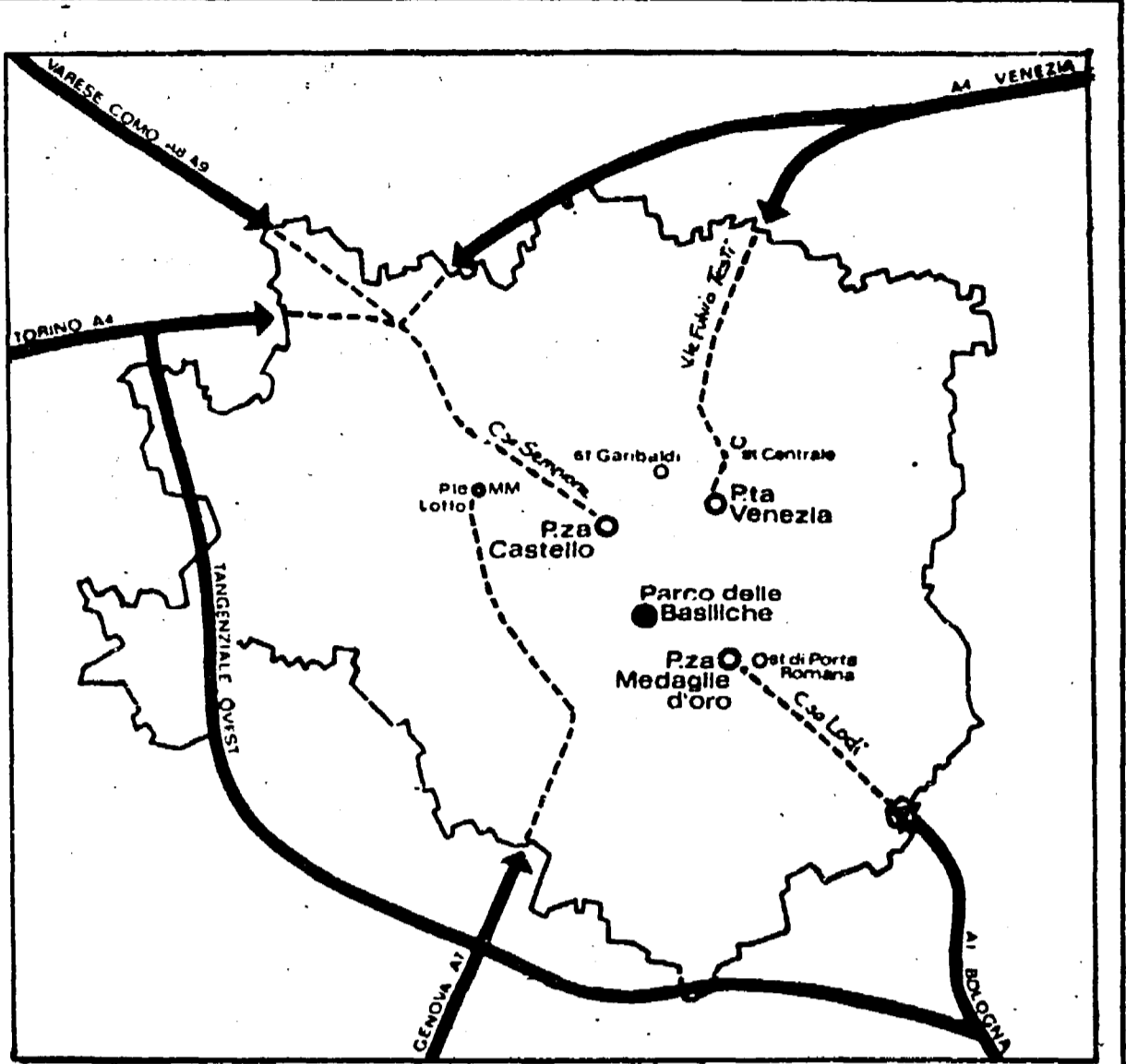
Così i tre cortei per le vie

MILANO - Vigilia del grande appuntamento milanese per la pace. Domani alle 16.30 al Parco delle Basiliche il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer esporrà la politica estera del partito per il disarmo e la ripresa della distensione. Si prevede un raduno popolare con decine di migliaia di partecipanti da tutte le regioni italiane. Questo comporta anche tutto l'impegno di responsabilità, di disciplina e di organizzazione di cui sanno dar prova i comunisti.

Fuglia, Campania, Molise, Abruzzo; quindi il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto; lungo i Bastioni di Porta Venezia si disporranno Milano e la Federazione Giovanile Comunista Italiana. Dalla provincia di Milano è previsto l'arrivo di 120 pullman; 22 dal Veneto; 9 dal Friuli-Venezia Giulia; 4 dal Trentino-Alto Adige; 2 dal Molise. Dalle altre regioni si arriverà in treno alla Stazione Centrale. Alle 14.30 partirà il corteo che, per giungere al Parco delle Basiliche, percorrerà corso Venezia, via San Damiano, via Visconti di Modrone, via Francesco Sforza, via Santa Sofia, via Molino delle Armi. Al pullman proveniente dal Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige si suggerisce per l'accesso in città il percorso: uscita autostrada Sesto S. Giovanni, viale Fulvio Testi, piazzale Lagosta, via Pola, via Melchiorre Gioia, via Monte Santo, piazza della Repubblica, Bastioni di Porta Venezia. Per il ritorno dal Parco delle Basiliche a piedi fino a piazzale Cadorna. Chi rientra a Porta Venezia si serve della metropolitana linea MM1; chi deve raggiungere la Stazione Centrale si serve della MM2.

— Striscione in via Dante all'altezza di via Meravigli; quindi la Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia in Foro Bonaparte. Il corteo percorrerà via Dante, via Orfè, via Torino, via Cesare Correnti, via De Amicis, via Molino delle Armi. Dalla Lombardia giungeranno 130 pullman, dal Piemonte 100, dalla Valle d'Aosta 3, dalla Liguria 20. Gli automezzi provenienti dall'autostrada Torino-Milano, dall'uscita raggiungono viale Certosa, corso Sempione. I pullman provenienti dall'autostrada del Fiori, imbocchino via La Spezia, viale Liguria, viale Cassala e seguano la circosvalenza fino a piazzale Lotti. I partecipanti si servono della MM1 e scendono in largo Cairoli. Per l'autostrada del Fiori stazioneranno in piazzale Lotti. Per il rientro dal Parco delle Basiliche i partecipanti raggiungeranno a piedi piazzale Cadorna e quindi riprenderanno la MM1 per piazzale Lotti. Gli automezzi provenienti dall'autostrada Torino-Milano stazioneranno presso l'Arena in via Gadio, via Byron e viai prossimi. I manifestanti che saranno arrivati in treno alla stazione Garibaldi potranno servirsi (in piazzale Cadorna) per il rientro della MM2.

PIAZZA MEDAGLIE D'ORO - Striscione in viale Filippetti, angolo corso di Porta Vicentina. Lazio, Umbria, Marche e Toscana in viale Filippetti; Emilia in corso di Porta Romana. Giungeranno 230 pullman dall'Emilia, 50 dalla Toscana, 30 dalle Marche, 10 dall'Umbria. I treni giungeranno alla stazione di Porta Romana. Il corteo percorrerà via Filippetti, viale Beatrice d'Este, via Gian Galeazzo, piazza XXIV Maggio, corso di Porta Ticinese, via Vetere. I pullman provenienti dall'Autostrada del Sole prendano per corso Lodi. Quelli che arrivano dall'Umbria, Marche e Toscana proseguono per viale Isone e si arrestano al Parco Ravizza. Quelli partiti dall'Emilia proseguono per piazza Medaglie d'Oro. Posteggi per l'Emilia al Parco Ravizza in viale Bazzi e via Bach; Umbria, Marche e Toscana in viale Toscana. Per tornare dal Parco delle Basiliche al pullman, bisognerà raggiungere - infine - piazza XXIV Maggio, via Gian Galeazzo, viale Beatrice d'Este, via Bocconi, Parco Ravizza. Chi deve raggiungere la stazione FSS di Porta Romana dovrà ripercorrere - invece - l'itinerario del corteo.



Governmento diviso. In pericolo la nuova legge sulle liquidazioni

proposta di rendere trimesistrale la contingenza anche per i pensionati. Anche sulla questione della liquidazione il presidente del Consiglio Spadolini ieri ha incontrato i segretari dei partiti della maggioranza. Al termine di questo incontro, il segretario liberale Valerio Zanone ha detto di aver proposto alcune modifiche al disegno di legge di aver chiesto al capo del Governo di non inserire materie previdenziali nel provvedimento riguardante le liquidazioni. Di orientamento analogo sarebbero anche i democristiani. Il segretario socialdemocratico Pietro Longo, riferendosi alle posizioni del ministro Di Girolamo (anch'egli socialdemocratico), ha giustamente detto che anche le osservazioni che sono venute da altri gruppi parlamentari. Dal resto - ha aggiunto Longo - su questa materia è importante il concorso non solo dei partiti di maggioranza ma anche delle opposizioni. Spero che il Senato prima e la Camera poi siano in grado di approvare la legge al fine di evitare il referendum, anche se personalmente dice Longo - non ho considerato e non considero il referendum un dramma. Sulla vicenda della nuova disciplina delle liquidazioni è intervenuta la segreteria

del PSI che giudica assolutamente prioritario il varo della legge. A tal fine - dice il PSI - è indispensabile l'intesa fra i gruppi della maggioranza, ma «positiva ed auspicabile» è anche un'intesa «con le forze di opposizione che condividono almeno il principio di una soluzione parlamentare e legislativa che tuteli gli interessi dei lavoratori e le esigenze produttive delle imprese». Le decisioni - conclude la segreteria socialista - appaiono «quanto mai urgenti» e per questo il PSI sollecita il più autorevole accordo politico (sembra di capire fra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza). I senatori radicali Spadacina e Stanzani Ghedini, a proposito dei continui rinvii dei lavori della commissione di Palazzo Madama, hanno chiesto chiarezza al Governo, «altrimenti diventa lecito il sospetto che intorno alla questione del referendum il partito delle elezioni anticipate stia giocando la sua ultima carta, avendo come leader proprio il presidente del Consiglio». «Un sonnesso costituzionale», dice infine, il presidente liberale Aldo Bozzi ha definito un eventuale scioglimento anticipato delle Camere può rinvii il referendum sulle liquidazioni.

carcere di Pailano, in provincia di Frosinone. A maggio, e poi a luglio, Cuttilli sostituiti per alcune settimane dal direttore di Ascoli. I magistrati l'avrebbero interrogato ieri anche relativamente a quanto vide o seppe nel mese di luglio. Se ne deve dedurre che anche in quel periodo, proprio mentre si raccoglievano i milioni per il riscatto Cirillo, si svolsero altri incontri con Cuttolo? Questo nuovo elemento contraddirebbe quanto affermato finora dal governo, che ha sempre sostenuto che gli incontri tra i servizi segreti e Cuttolo non andarono oltre la fine di giugno. Come si vede, nuovi velli stanno per squarciarsi e per rivelare altri gravi particolari sulla misteriosa trattativa che si svolse tra camorristi, apparati dello Stato ed un esponente della DC come Granata. C'è da chiedersi, a questo punto, perché mai chi conosce tutta la verità non si decide a renderla nota ad un'opinione pubblica sempre più accorta. Soprattutto su un punto: quale fu la materia dello scambio di favori con Cuttolo? Che cosa fu promesso, in cambio del suo aiuto, al sanguinario boss della nuova camorra? Una perdita, netta e chiacchiera favorevole, di cui il criminologo Semerari, barbaramente ucciso, poteva sapere qualcosa? E non è affatto escluso che anche Rotondi, frequentatore abituale di carceri, potesse avere qualche informazione di prima mano.

Il sindaco andò in carcere da Cutolo senza i servizi segreti?

tenziario ci erano entrati per conto loro. Non è da escludere, allora, che i nomi di Granata e Casillo vennero fatti proprio da Cutolo, come i garanti da lui desiderati: una condizione senza la quale il boss non si sarebbe interessato alla vicenda Cirillo. Granata e Casillo, d'altronde, erano anche garanzia di segretezza in tutta la faccenda. Non a caso il sindaco che ha negato a lungo di aver partecipato agli incontri, e Cuttolo, si sono scusati con Cuttolo? Questo nuovo elemento contraddirebbe quanto affermato finora dal governo, che ha sempre sostenuto che gli incontri tra i servizi segreti e Cuttolo non andarono oltre la fine di giugno. Come si vede, nuovi velli stanno per squarciarsi e per rivelare altri gravi particolari sulla misteriosa trattativa che si svolse tra camorristi, apparati dello Stato ed un esponente della DC come Granata. C'è da chiedersi, a questo punto, perché mai chi conosce tutta la verità non si decide a renderla nota ad un'opinione pubblica sempre più accorta. Soprattutto su un punto: quale fu la materia dello scambio di favori con Cuttolo? Che cosa fu promesso, in cambio del suo aiuto, al sanguinario boss della nuova camorra? Una perdita, netta e chiacchiera favorevole, di cui il criminologo Semerari, barbaramente ucciso, poteva sapere qualcosa? E non è affatto escluso che anche Rotondi, frequentatore abituale di carceri, potesse avere qualche informazione di prima mano.

Già nei giorni scorsi le dichiarazioni di Santovito, ex capo dei Sismi (i miei uomini trovarono Granata e Casillo già in carcere, ci erano entrati da soli) ed articoli di stampa avevano affermato che il sindaco e camorrista entravano ed uscivano dal carcere a loro piacimento. Secondo il racconto fatto dall'«Espresso», e finora non smentito, i due agenti dei Sismi mandati dal generale piduista Musumeci, arrivati in carcere, videro Granata e Casillo affacciarsi in giro per i corridoi. Fu Belmonte a chiedere al suo accompagnatore, Titta: «Chi sono questi due?». Titta li squadrò e rispose: «Come, non li conosce? Sono Granata e Casillo». Belmonte, sempre secondo l'«Espresso», raccontò questo particolare a Musumeci, chiarendo che i due nel pen-

tema di Pailano, in provincia di Frosinone. A maggio, e poi a luglio, Cuttilli sostituiti per alcune settimane dal direttore di Ascoli. I magistrati l'avrebbero interrogato ieri anche relativamente a quanto vide o seppe nel mese di luglio. Se ne deve dedurre che anche in quel periodo, proprio mentre si raccoglievano i milioni per il riscatto Cirillo, si svolsero altri incontri con Cuttolo? Questo nuovo elemento contraddirebbe quanto affermato finora dal governo, che ha sempre sostenuto che gli incontri tra i servizi segreti e Cuttolo non andarono oltre la fine di giugno. Come si vede, nuovi velli stanno per squarciarsi e per rivelare altri gravi particolari sulla misteriosa trattativa che si svolse tra camorristi, apparati dello Stato ed un esponente della DC come Granata. C'è da chiedersi, a questo punto, perché mai chi conosce tutta la verità non si decide a renderla nota ad un'opinione pubblica sempre più accorta. Soprattutto su un punto: quale fu la materia dello scambio di favori con Cuttolo? Che cosa fu promesso, in cambio del suo aiuto, al sanguinario boss della nuova camorra? Una perdita, netta e chiacchiera favorevole, di cui il criminologo Semerari, barbaramente ucciso, poteva sapere qualcosa? E non è affatto escluso che anche Rotondi, frequentatore abituale di carceri, potesse avere qualche informazione di prima mano.

L'Italia nel bunker del processo Moro

Cosa significa governabilità, progetto, trasformazione senza questa capacità che è insieme politica e morale? Che suono hanno gli schemi e le proposte politiche se una scansione decisiva della storia d'Italia come il delitto Moro resta chiusa soltanto negli scaffali e nei volumi un po' polverosi degli atti processuali? Tutto si tiene e tutto si copre in questa Italia d'inizio anni 80. Questo paese aspetta davvero per la sua economia e per il suo Stato una spinta alla modernizzazione che lo faccia volare, che corrisponda alla sua professionalità e ai suoi bisogni. Ma invece i nostri destini sembrano decidersi in piccoli giochi politici, in un piccolo cabotaggio distillato giorno dopo giorno. E c'è anche chi ha pensato di utilizzare il terrorismo nel gioco politico. Strumentalizzazione dei contatti. E da ultimo è uscita fuori anche la camorra. C'è una crisi di regime che, sui finire degli anni 70 si è combinata con un potente attacco destabilizzante. E gli schemi della politica sono stati cambiati, trasformati. Così come il '68 aveva chiuso l'epoca del centro sinistra aprendo spazi positivi di trasformazione così il delitto Moro ha chiuso un'altra fase della nostra vita politica gettando però una luce sinistra sul nostro regime. Da queste gabbie bisogna uscire. In questo quadro vanno collocati dolore e violenza. Il paese attende la risposta a queste domande. E invece proprio nel giorno «simbolo» di un delitto storico l'attività revalente sembra essere ancora una volta o la ritirata sulle bive, o lo strapparsi a gioco dello scaricabarile. L'Italia dei primi anni 70 era l'Italia che lottava per la verità sulla strage di piazza Fontana era una Italia che accusava, che scendeva in piazza, che rifiutava di vedersi rappresentata solo nelle aule di un tribunale. Era l'Italia che rifiutava di considerare se stessa un Grande Tribunale. E anche durante il rapimento Moro scoppiò e manifestazioni stavano a simbolizzare la tenuta e la voglia di democrazia di tutto il paese. E già in quelle giornate ci fu chi ammonì a non ridurre l'Italia a terreno di guerra per bande, a scontri tra apparati, a piccoli giochi politici. Si avvertiva già allora un pericolo rappresentato poi dai giornali di questi giorni. Colpa del terrorismo. Ma solo del terrorismo? Sono domande che alla tv e sul-

la stampa non abbiamo sentito. E così tra piccoli cabotaggi quotidiani e retorica si rischia di lasciare su questo paese solo la sinistra eco degli sghignazzi e delle minacce che salgono dalla gabbia della violenza.

Si è suicidato a Parigi ex ministro degli esteri

PARIGI - L'ex ministro degli esteri francese, Louis De Guiringaud, che aveva diretto il Quai D'Orsay dall'agosto 1976 al novembre 1978, si è suicidato ieri a Parigi, sparandosi un colpo di fucile da caccia. Non si conoscono ancora i motivi del suo gesto. Louis De Guiringaud era nato il 12 ottobre 1911 a Limoges ed era entrato nella carriera diplomatica nel 1938.

Nuovi scioperi dei poligrafici: bloccati gruppi di testate

ROMA - Ancora scioperi nei giornali: i poligrafici stanno portando avanti il loro nuovo programma di lotta bloccando a turno gruppi di testate. Non c'è, del resto, alcun segnale che possa far sperare - per ora - in una ripresa delle trattative per il contratto di lavoro; trattative che sono riprese, invece, ieri, tra editori e giornalisti. Le due delegazioni hanno concordato una serie di incontri - sino alla fine del mese - sui punti specifici della piattaforma contrattuale. Per quanto riguarda le agitazioni dei poligrafici non sarà in edicola il «Resto del Carlino»; il 24 e il 30 non usciranno i quotidiani del Veneto.

Aperto dopo dieci anni il processo per la prima sciagura di Punta Raisi

CATANIA - Si è aperto ieri a Catania, dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale, il processo per la prima sciagura aerea di Punta Raisi, avvenuta dieci anni fa e nella quale persero la vita 108 passeggeri e 7 componenti l'equipaggio del DC-8 Roma-Palermo. L'aereo andò a schiantarsi contro il crinale di Montagnola, il monte che sovrasta l'aeroporto palermitano. L'istruttoria svolta dalla magistratura catanese su designazione della Cassazione (in quanto tra le vittime vi fu un giudice palermitano), si è conclusa con il rinvio a giudizio di tre dirigenti dell'Aviazione civile, Arcangelo Paoletti, Luigi Sodini e Giovanni Carignano, quest'ultimo direttore allora in carica presso l'aeroporto di Punta Raisi l'accusa nei confronti dei tre imputati è di sciagura colposa e di omicidio plurimo colposo.

Advertisement for Ford Escort car, including contact information for the publisher and details about the car's features and price.

Salvatore Ricci (Torta Atper) - Nel ventesimo giorno della scomparsa di Salvatore Ricci (Torta Atper) - Votazione Ravenna 17 Aprile 1982

Gaetano Pagliaro - In ricordo con amore ed affetto rimpianziato la moglie, il fratello, i cognati e gli amici morti Alessandro, Angelo, Paolo, Lorenzo. Paola (Consola) 16 aprile 1982

Gaetano Pagliaro - In ricordo nel cuore della adorata sorella. Milano, 16 aprile 1982

Large advertisement for Ford Escort car, featuring the slogan 'E... VINCILA!' and 'DAI CONCESSIONARI FORD TROVI TUTTE LE MODALITÀ DEL CONCORSO.' with various promotional offers.